

VII LEGISLATURA

XIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 19 febbraio 2001

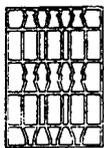
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente: Carlo LIVIANTONI

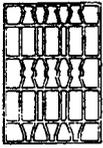
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione processi verbali di precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 6
Ronconi	pag.	6
Oggetto N. 15		



Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare.	
Tippolotti, Relatore	pag. 7
Presidente	pag. 7
Spadoni Urbani	pag. 8, 9, 10, 11
Bocci, Assessore	pag. 8
Antonini	pag. 9
	pag. 10
Oggetto N. 140	
Modifica della legge regionale 20.3.2000, n. 21 - Ordinamento della struttura organizzativa del Consiglio regionale.	
Brozzi, Relatore	pag. 11
Presidente	pag. 11, 12
Melasecche	pag. 12, 13
	pag. 12
Oggetto N. 15	
Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare.	
Presidente	pag. 14
	pag. 14, 15, 17, 18, 19, 20
Antonini	pag. 14
Vinti	pag. 14
Melasecche	pag. 15
Bocci, Assessore	pag. 15
Tippolotti	pag. 18
Spadoni Urbani	pag. 18, 20
Oggetto N. 143	
Mozione dei Consiglieri regionali Ada Spadoni Urbani, Fiammetta Modena, Maurizio Ronconi e Francesco Zaffini concernente: "Risoluzione dello SMMT di Baiano strategica per il Consiglio Regionale dell'Umbria".	
Presidente	pag. 21
	pag. 22, 24, 26, 27, 28, 32, 33
Spadoni Urbani	pag. 22, 32
Ronconi	pag. 24
Bocci	pag. 26
Vinti	pag. 27
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag. 29
Oggetto N. 142	
Piano di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche di cui alle deliberazioni consiliari n. 661 del 13.4.1999 e n. 762 del 21.12.1999 - Aggregazione - in modificazione - della Scuola	



**Media di Sellano alla Scuola Media 'Piermarini' di Foligno,
a seguito dell'intervenuta sentenza del TAR dell'Umbria
n. 659 del 28.7.2000, e previsione - ad integrazione - nel
Distretto Scolastico n. 4 dell'Istituto Comprensivo Speciale
per Ciechi di Assisi.**

Presidente

pag. 33

pag. 33, 34, 36, 37, 38,
39

Grossi, Assessore

pag. 33, 37

Sebastiani

pag. 34, 38

Spadoni Urbani

pag. 36, 39

Brozzi

pag. 38

Oggetto N. 19

**Piano triennale 2001/2003 per la promozione, lo sviluppo
e il funzionamento degli Istituti bibliotecari, archivistici e
documentari, per la tutela dei relativi beni culturali e per
la promozione delle attività connesse - Relazione sullo stato di
attuazione delle previsioni della pianificazione triennale relativa
al periodo '94/'99 - artt. 18 e 19 - legge regionale n. 37/90.**

Antonini, Relatore

pag. 40

pag. 40

Presidente

pag. 42

Maddoli, Assessore

pag. 42

Oggetto N. 18

**Individuazione degli organismi collegiali considerati
indispensabili, e di quelli considerati non indispensabili,
operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo
nell'ordinamento della Regione dell'Umbria - art. 1 -
comma terzo - della legge regionale 30.6.1999, n. 19.**

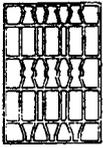
Presidente

pag. 42

pag. 43, 44

Bottini, Relatore

pag. 43



VII LEGISLATURA

XIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 19 febbraio 2001

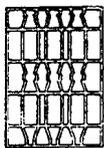
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo Liviantoni

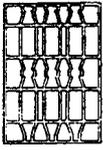
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	45
Oggetto N. 13		
Modificazioni della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica. Nuova disciplina dei Consorzi di Bonifica.	pag.	45
Presidente	pag.	45, 47, 48, 49, 50, 52
Crescimbeni	pag.	45, 50
Gobbini	pag.	47
Baiardini	pag.	48
Melasecche	pag.	48
Liviantoni	pag.	49, 52



Di Bartolo, Assessore	pag. 50
Oggetto N. 3	
Modificazione ed integrazione della legge regionale 23.1.1996, n. 3 - Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari.	pag. 52
Presidente	pag. 53
Finamonti, Relatore	pag. 53
Oggetto N. 14	
Modificazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.	pag. 54
Presidente	pag. 54
Oggetto N. 16	
Intervento per la promozione degli scambi culturali in Paesi aderenti all'Unione Europea delle classi terminali degli Istituti secondari superiori della Regione.	pag. 54
Presidente	pag. 55, 56, 57, 58, 59
Antonini, Relatore di maggioranza	pag. 55
Sebastiani, Relatore di minoranza	pag. 55, 58
Spadoni Urbani	pag. 56, 58, 59
Lorenzetti, Presidente della Giunta	pag. 58
Oggetto N. 17	
Istituzione di borse di studio per il tirocinio di neolaureati e neodiplomati universitari presso le strutture della Giunta regionale, del Consiglio regionale e del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali.	pag. 59
Presidente	pag. 59, 60, 61, 62
Antonini, Relatore di maggioranza	pag. 59, 61
Crescimbeni, Relatore di minoranza	pag. 60, 61
Oggetto N. 143	
Mozione dei Consiglieri Regionali, Ada Spadoni Urbani, Fiammetta Modena, Maurizio Ronconi e Francesco Zaffini concernente: "Risoluzione dello SMMT di Baiano strategica per il Consiglio Regionale dell'Umbria".	pag. 62
Presidente	pag. 62



**VII LEGISLATURA
XIV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 10.30 per il secondo appello.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

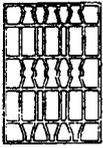
La seduta riprende alle ore 10.24.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 5/2/2001;
- 6/2/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del Regolamento medesimo.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

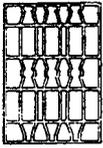
PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Pacioni per motivi di salute e dell'Assessore Girolamini per motivi di istituto.

Do lettura della lettera inviataci dal Consigliere Pacioni: "In riferimento agli atti della I Commissione Consiliare, iscritti all'o.d.g. del Consiglio delle sedute del 19 e 20 c.m., di cui sono relatore, e che venissero eventualmente trattati, comunico di designare in mia sostituzione il Consigliere Lamberto Bottini, ai sensi dell'art. 47 comma 3, del Regolamento interno, a svolgere la relazione sugli atti medesimi".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti:

ATTO N. 161 - INTERPELLANZA del Consigliere Laffranco, concernente: "Trasferimento del personale dei Servizi Turistici territoriali in carenza della costituzione delle strutture associative di cui all'art. 39 della legge regionale 2.3.1999, n. 3".

ATTO N. 347 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Istituzione di un servizio di mensa universitaria e realizzazione di alloggi per studenti in Assisi, sede decentrata dell'Università degli Studi di Perugia".



ATTO N. 293 - INTERPELLANZA del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: “Corso di formazione promosso dall'Azienda U.S.L. n. 1 dell'Alta Umbria per Operatore tecnico addetto all'assistenza”.

ATTO N. 243 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Utilizzazione delle quote assegnate alla Regione dell'Umbria - per gli anni 1997, 1998 e 1999 - dal Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga”.

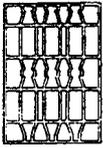
ATTO N. 303 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: “Iniziativa presso l'Università degli Studi di Perugia al fine della istituzione di corsi biennali di specializzazione polivalente per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazioni di handicap”.

ATTO N. 150 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: “Intendimenti della Giunta regionale circa l'offerta in devoluzione gratuita da parte del Ministero del Tesoro dell'Azienda vivaistica ‘Il Castellaccio’ di Spello”.

ATTO N. 192 - INTERPELLANZA del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Cava di argilla, con annessa fornace per la produzione di mattoni e laterizi, denominata ‘Cava Toppetti’, sita ai piedi del Colle di Todi in località Ponte Naia”.

ATTO N. 263 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Previsto aumento di cubatura nell'area - già vincolata per rischio sismico e come area di dissesto geologico - del parcheggio detto della Canapina, in Perugia”.

ATTO N. 42 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: “Presunta sussistenza a carico di un Assessore regionale esterno al Consiglio di condizione di incompatibilità”.



ATTO N. 185 - INTERPELLANZA del Consigliere Laffranco, concernente: “Danni provocati dalle recenti precipitazioni atmosferiche nei territori del Comune di Perugia e del Comune di Marsciano - Iniziative ai fini della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo nazionale”.

ATTO N. 59 - INTERPELLANZA del Consigliere Crescimbeni, concernente: “Istituzione di una Commissione per la revisione dello Statuto regionale e del Regolamento interno dell'Assemblea”.

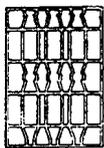
ATTO N. 121 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Gravi condizioni di degrado ambientale del lago Trasimeno - Rischi di ulteriore degrado a causa della presenza di alghe tossiche”.

ATTO N. 134 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Inquinamento da onde elettromagnetiche non ionizzanti - Mancata fornitura al Ministero dell'Ambiente dei dati riguardanti il catasto degli impianti dell'Umbria - Azioni di risanamento da parte della Regione”.

ATTO N. 66 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Attività di estrazione dalla pietra rosa in località Monte Pelato di S. Terenziano di Gualdo Cattaneo”.

ATTO N. 318 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: “Presunta condizione di ineleggibilità, ai sensi dell'art. 43 - comma primo lett. h) - della legge 8.6.1990, n. 142, di un membro del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 37 del 10.10.2000”.

ATTO N. 289 - INTERROGAZIONE del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: “Emendamento alla proposta di Legge finanziaria, presentato dal Governo, soppressivo della



previsione dei fondi finalizzati ad interventi - per l'anno 2001 - di ricostruzione delle zone terremotate dell'Umbria”.

ATTO N. 279 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Impianto di depurazione per reflui zootecnici ubicato in vicinanza delle frazioni di Olmeto - S. Elena nel territorio del Comune di Marsciano - Grave e generalizzata situazione di inquinamento - Stato di attuazione del protocollo stipulato per un intervento di adeguamento e di riequilibrio ambientale della zona”.

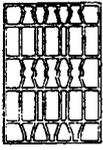
ATTO N. 234 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa Di Meana, concernente: “Localizzazione - all'interno degli impianti sportivi di Via Maratona in Santa Maria degli Angeli di Assisi - di una stazione radiobase per telefonia cellulare”.

ATTO N. 412 - INTERROGAZIONE del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: “Ricostruzione post sisma - Chiarimenti in ordine al Piano integrato di recupero uno e due di San Lorenzo di Gualdo Tadino”.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 12 del 31.01.2001, concernente: “Legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Commissione Provinciale per l'Artigianato di Terni. Sostituzione di un componente”.

- n. 18 del 7 febbraio 2001, concernente: “Commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Perugia e Terni. Designazione di tre funzionari tecnici per ciascuna Commissione provinciale, in rappresentanza della Regione dell'Umbria per l'anno 2001, ai sensi dell'art. 80 del T.U. Pubblica Sicurezza”.



E' stata presentata in questo momento una mozione, con richiesta di trattazione immediata da parte dei richiedenti, a firma dei Consiglieri Spadoni Urbani, Fiammetta Modena, Maurizio Ronconi, Francesco Zaffini, concernente: "Risoluzione dello SMMT di Baiano".

A termini di Regolamento, dovrei sospendere il Consiglio, convocare l'Ufficio di Presidenza e pronunciarmi su tale questione. Devo decidere fin d'ora se accettare la trattazione immediata o meno, per l'iscrizione. Siccome mi era stato detto che sarebbe stata firmata da tutti i capigruppo - con volontà unanime, quindi - pregherei di verificare questo, per poter fare un passaggio del genere.

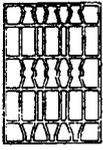
Ora proporrei questo ordine di lavori: di non trattare oggi il bilancio del Consiglio regionale, in quanto detto bilancio, essendo stato fatto per la prima volta in virtù della legge sull'autonomia del Consiglio regionale, necessita di una verifica delle compatibilità con le cifre del bilancio della Giunta regionale; occorre un giorno o due per fare questa verifica.

Pertanto non metterei in discussione questo punto, ma proporrei di trattare il disegno di legge: "Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare" (Ogg. n. 15), poi: "Modificazione ed integrazione della legge regionale 23.1.1996, n. 3 - Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari" (Ogg. n. 3); la legge sulla pianta organica ed il Piano per le Istituzioni scolastiche, più le leggi presenti in Consiglio regionale su richiesta dei Consiglieri.

Il Consigliere Ronconi ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, prego.

RONCONI. Addiveniamo alle richieste formulate dalla Presidenza con qualche perplessità, poiché già da qualche giorno - una settimana - è stato proposto il bilancio del Consiglio regionale; ne abbiamo discusso, c'è stato anche un confronto dei gruppi di minoranza con l'Ufficio di Presidenza. Pensavamo che quella stesura fosse già stata confrontata con la Giunta regionale, perché quando i bilanci vengono proposti ai Consiglieri generalmente hanno una stesura definitiva, già concordata con la Giunta regionale. Così non è; ma c'è necessità di fare presto, quindi speriamo che, se non oggi, domani possa essere affrontato il bilancio del Consiglio.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, non capisco dove fosse l'ordine dei lavori. Lei ha chiesto la parola non sull'ordine dei lavori, ma per chiosare; questo intervento non è previsto dal Regolamento, quindi la prossima volta faccia una proposta di ordine dei lavori e non chiosi il Presidente del Consiglio regionale.



Oggetto N. 15

Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Tippolotti

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

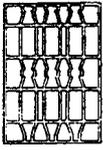
ATTI NN. 363 E 363/BIS

TIPPOLOTTI, Relatore. Con questo disegno di legge si vuole disciplinare tutta una serie di iniziative concernenti la ristorazione collettiva di pubblica gestione, finalizzate all'approfondimento dell'educazione alimentare, all'utilizzo dei prodotti agro-alimentari biologici e di qualità; si vuole inoltre promuovere la produzione e l'utilizzo dei prodotti biologici e creare un rapporto di fiducia con il consumatore, garantendo allo stesso un rapporto di correttezza e di conoscenza.

Vorrei aggiungere che questa proposta si inserisce nel quadro di una nuova sensibilità collettiva, riguardante le problematiche affrontate dal disegno di legge, relative ad una maggiore e garantita sicurezza alimentare per la collettività. Anche se questo disegno di legge è stato presentato nel mese di dicembre, quindi in un periodo non sospetto, gli ultimi avvenimenti hanno suscitato un dibattito complessivo, che vede impegnate popolazioni della gran parte dell'Europa e dell'America, poiché riguarda un argomento di grande importanza.

Con questa proposta di legge si favorisce lo sviluppo dei progetti relativi alla produzione dei prodotti biologici, per cercare di dare maggiore risalto al tema dell'educazione alimentare, individuando i due maggiori utenti: le mense scolastiche ed ospedaliere. E' da rimarcare che questa iniziativa si colloca in un ambito di attività che trova i suoi collegamenti nel Piano di Sviluppo Rurale, con delle opportune iniziative, già avviate dalla Giunta regionale, per favorire la coltura e la produzione dei prodotti biologici.

Inoltre, essendo questo un settore che vive un momento particolarmente delicato di espansione, ci sentiamo di sollecitare la stessa Giunta regionale a mettere in atto delle iniziative specifiche e concrete riguardo alla commercializzazione dei prodotti biologici, in quanto questa legge, se non vi è una condizione di fondo che permetta di reperire nel mercato punti di distribuzione dei prodotti biologici e di potervi accedere, troverebbe difficoltà di attuazione.



Per quanto riguarda i contributi previsti dalla legge, questi sono utilizzati nell'ambito del servizio ristorativo per migliorare le condizioni dello stesso; per migliorare le tabelle nutrizionali dei menù; per elaborare materiali di comunicazione e di informazione; tale servizio è gestito, per le mense scolastiche, direttamente dalle scuole e per le mense ospedaliere dalle U.S.L..

La proposta di legge è composta da 6 articoli e, pur essendo stata presentata nel mese di dicembre, attualmente rappresenta un indice di sensibilità ed una volontà di fare informazione alimentare, soprattutto per raggiungere l'obiettivo strategico della qualità e per incentivare l'uso del prodotto biologico, il tutto per trovare dei punti di forza e per convincere la maggioranza della popolazione che l'adozione di comportamenti alimentari corretti rappresenta uno dei fattori indispensabili per la tutela della salute.

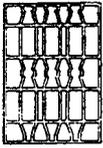
In seduta di Commissione, inoltre, si è deciso di introdurre un emendamento volto al rispetto delle identità culturali presenti nelle collettività multietniche; infatti le iniziative di comunicazione ed educazione alimentare, di cui al comma 1, lett. a), sono realizzate nel rispetto di tali identità culturali.

Infine, per conoscenza dei colleghi, la Commissione, apportando alcune modifiche formali, ha approvato il disegno di legge a maggioranza, con l'astensione delle minoranze, che si sono riservate di verificare in aula, eventualmente, la loro astensione, valutando gli elementi che potrebbero permettere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Farò due brevi osservazioni. Quando è stato portato in Commissione questo disegno di legge, non ero presente, però l'ho letto; credo che sia stato approvato alla velocità della luce e che non sia stato neanche digerito bene da tutti. Successivamente, abbiamo osservato che in Terza Commissione c'erano dei disegni di legge sullo stesso argomento e che forse sarebbe stato preferibile fare un testo unico. Vedo, però, che la maggioranza ha deciso di andare avanti ugualmente, per cui ne prendiamo atto.

E' inutile che adesso ci mettiamo a disquisire sul fatto che il 40% di biologico rappresenta molto poco, e che è troppo facile attestarlo, dato che basta un'autocertificazione. Se per voi questo basta per distribuire i contributi, va bene; che la maggioranza sappia che concediamo contributi alle mense



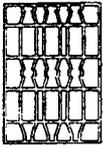
della grande distribuzione e quindi, prima della campagna elettorale, facciamo questa elargizione. Mi va bene che alla maggioranza stia bene questo. A noi non sta bene, quindi avremmo da ridire sulla legge, articolo per articolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Se non ci sono altri interventi, la parola al rappresentante della Giunta regionale, l'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Prima di fare il mio intervento sul presente disegno di legge, vorrei ribadire che, a mio avviso, in questa legislatura dovremmo riconquistare un minimo di coerenza di percorso, altrimenti mi trovo a porre un problema, e non in qualità di Assessore, ma di capogruppo. Non siamo in un Consiglio qualsiasi; questa è l'Assemblea legislativa della comunità regionale, che è fatta di regolamenti in vigore dal '70; c'è stata una politica costituente fatta di norme, di regole, del lavoro della Giunta, delle Commissioni, dei disegni di legge, etc..

Ora, mi si dice che ci sono due disegni di legge in un'altra Commissione, la Terza. Innanzitutto, non compete alla Giunta regionale verificare quali sono compatibili o meno, altrimenti non so più quale sia il mandato che viene affidato al Consigliere regionale; né sono interessato a problemi di competenza tra commissioni. Ci sono due disegni di legge sugli OGM, c'è un disegno del Consigliere regionale Ripa Di Meana sull'educazione alimentare e sui diritti del consumatore; questo disegno di legge - che aveva ricevuto anche l'apprezzamento del Consigliere Ripa Di Meana - va nella direzione, come ricordava il relatore, di fare educazione e comunicazione alimentare nell'ambito della ristorazione collettiva, cioè delle mense pubbliche, degli ospedali, delle scuole.

Non credo che questa Regione debba fare leggi che siano di competenza comunitaria o del Parlamento; però, se vogliamo - andava fatto in Commissione, comunque esprimo al Consiglio questa disponibilità - agganciare a questo disegno di legge un emendamento che rientri nella filosofia di chi ha proposto gli altri due disegni di legge, lo trovo compatibile, possibile; facciamo, semmai, un emendamento che raccolga la sostanza di quelle proposte, lo presentiamo questa mattina in aula e facciamo un unico disegno di legge; ma non possiamo trasportare nuovamente il disegno di legge in un'altra Commissione e ricominciare daccapo. (Stamattina, per esempio, anche grazie alla collega Sereni, abbiamo presentato un emendamento sulla norma finanziaria).



Quindi chiedo al Consiglio se c'è la disponibilità della minoranza - credo che ci sia - e della maggioranza - il Consigliere Antonini è disponibile - a lavorare su un emendamento (più o meno grande, lo verifichiamo, perché dobbiamo fare una cosa seria e non mettere alcun limite), e proviamo, semmai, terminato il lavoro sull'emendamento in questione, a ritornare in aula e ad inserirlo all'interno del disegno di legge. Mi sembra che questo tenga conto delle norme procedurali e del contenuto della discussione odierna.

Termino qui, non faccio l'intervento, perché mi riservo di farlo dopo, sempre se siamo d'accordo sull'opportunità di fare questo emendamento; è chiaro che esso significa il superamento dei due disegni di legge presenti in commissione.

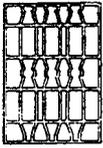
PRESIDENTE. Credo che l'Assessore Bocci abbia posto una questione di sospensiva della discussione sulla legge, proponendo non un rinvio in commissione, ma, appunto, una sospensiva che consenta, nell'arco di un'ora, di verificare la possibilità di apportare emendamenti alla legge stessa.

Gli uffici del Consiglio regionale hanno affidato alla Seconda Commissione questa legge; la Seconda Commissione ha esercitato i suoi poteri nella pienezza delle proprie funzioni; né, d'altronde, la Terza Commissione ha eccepito alcunché su tale assegnazione. Per quanto riguarda altri disegni di legge che fossero, per diversi motivi, assegnati ad altre Commissioni, credo che si porrà il problema se trattarli o meno, visto che il Consiglio si pronuncia e vota una legge su un determinato argomento. Mi premurerò di verificare immediatamente tale questione con i responsabili del coordinamento delle commissioni.

Comunque, adesso, in aula, è in discussione un disegno di legge, e rispetto a tale proposta di sospensione chiedo se ci sono interventi a favore o contro. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI. Vorrei sottolineare che nessuno mette in dubbio la competenza della Seconda Commissione a discutere di queste norme. Nel frattempo sono in discussione altri due disegni di legge di argomento analogo, o comunque intersecantesi; ma non è questo l'argomento, tant'è che ho scritto una lettera al Presidente Gobbini per capire se si poteva fare un unico testo.

Quello che mi interessa, per ribadire la mia condivisione con quanto detto dall'Assessore Bocci, è che dobbiamo recepire, con un emendamento nell'ambito del disegno di legge della Giunta regionale



- e questo lo ritengo un elemento significativo - il fatto che gli organismi geneticamente modificati, cioè gli alimenti contenenti OGM, non debbano essere utilizzati nelle ristorazioni collettive (mense, luoghi di cura, etc.).

Quindi sono d'accordo nel tentare di fare questo emendamento e di ricomprenderlo nella legge. Altra cosa credo siano le leggi sugli organismi geneticamente modificati; ne discuteremo, eventualmente, nelle sedi competenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione la sospensione dell'esame di questa legge, in modo da poterla completare in mattinata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 140

Modifica della legge regionale 20.3.2000, n. 21 - Ordinamento della struttura organizzativa del Consiglio regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

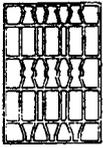
Relatore Consigliere Vannio Brozzi (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI LIVIANTONI, BROZZI, FASOLO, MODENA E LAFFRANCO

ATTI NN. 468 E 468/BIS

BROZZI, Relatore. La legge n. 21 del marzo 2000, che è la legge istitutiva dell'autonomia del Consiglio regionale, prevede, all'art. 2, comma tre, che la pianta organica del Consiglio regionale venga approvata dal Consiglio regionale stesso. Questa norma, per certi versi, è sì rispettosa dell'intera assemblea, ma, oggettivamente, è contro l'impostazione che ormai le nuove normative danno in merito all'approvazione di piante organiche.

L'emendamento che si propone, quindi, è quello di far sì che la dotazione organica del Consiglio regionale venga approvata dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario Generale, in analogia



a quanto avviene in Giunta per tutte le dotazioni organiche, in quanto chi è responsabile della struttura gestionale deve fare la proposta e l'approvazione va demandata all'Ufficio di Presidenza.

Alla luce di questa impostazione, è opportuno abrogare il comma due dell'art. 14 della legge 20 marzo 2000 n. 21. Questo è un emendamento che propongo adesso all'aula, che firmo e che distribuirò. Su questo la Commissione richiede il voto, in un'unica votazione della legge.

PRESIDENTE. Invito il Consigliere Brozzi a depositare l'emendamento.

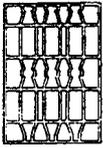
E' aperta la discussione generale. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Mi rendo conto del senso di questa proposta, ma qualche perplessità era emersa anche in Commissione, anche da parte di autorevoli esponenti della maggioranza. Evidentemente c'è stato qualche cambiamento di rotta, nel frattempo, ed è anche comprensibile. Tuttavia, si ritiene utile verificare la possibilità che almeno i capigruppo possano in qualche modo dire la loro su un tema così delicato.

Da un lato, infatti, mi rendo conto perfettamente che andare a discutere in aula di livelli è assolutamente inopportuno, ma espropriare totalmente l'intero Consiglio regionale di un tema così delicato e importante, quale è la struttura che poi farà funzionare l'intero Consiglio regionale, sembra altrettanto problematico. Quindi c'è la necessità, a nostro avviso, di introdurre almeno un emendamento che consenta di stemperare questo esproprio, di fatto, dell'aula di una competenza così importante. Pertanto, chiedo la sospensione per poter intervenire e predisporre un emendamento.

PRESIDENTE. C'è una proposta del Consigliere Melasecche di sospensiva. Va formalizzato l'emendamento, senza sospendere; Consigliere Melasecche, prepari l'emendamento e chiedi al relatore di presentarlo. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI, Relatore. Formalmente l'emendamento è questo: "L'Ufficio delibera, sentita la conferenza dei capigruppo", com'è previsto dal nostro Regolamento.



PRESIDENTE. Lei presenta questo emendamento; diciamo che fa parte complessivamente dell'intero pacchetto di legge. Viene chiesta la votazione unica. Sono due articoli e si vota per ciascun articolo, con l'emendamento.

Se non ci sono interventi, passiamo alla lettura dell'articolato: Art. 1: il comma tre dell'art. 2: 'Ruolo del personale del Consiglio regionale' della legge regionale 20.3.2000 n. 21 è sostituito dal seguente: "La dotazione organica del ruolo del Consiglio regionale è determinata con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario Generale, previa concertazione con la Giunta regionale"; è stato apportato a questo articolo un emendamento: "sentita la conferenza dei Presidenti dei Gruppi". Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Non è presente il numero legale. La seduta è sospesa; riprenderà entro 20 minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.59.

La seduta riprende alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, riprendiamo i lavori.

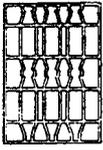
Metto in votazione l'art. 1 così come emendato dal relatore: "sentita la conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 2: "Il comma 2 dell'art. 14 della legge 20 marzo 2000 n. 21 è soppresso".

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Riprendiamo il disegno di legge di cui è stato relatore il Consigliere Tippolotti.

Oggetto N. 15

Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Tippolotti

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

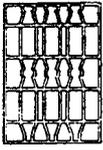
ATTI NN. 363 E 363/BIS

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Tippolotti di riferire all'aula sull'esito della sospensione; anzi, do la parola al Consigliere Antonini.

ANTONINI. Si è stabilito di non proporre alcun emendamento, in quanto l'eventuale proibizione degli organismi geneticamente modificati nella ristorazione collettiva può essere ricompresa nei disegni di legge sugli OGM che sono in Terza Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Voteremo a favore di questa proposta di legge, pur riconoscendo che, purtroppo, la sospensione non è riuscita a determinare un orientamento comune, che a noi sembra fondamentale, in particolar modo riguardo alla somministrazione dei cibi nelle mense pubbliche, cioè il divieto che nei cibi siano presenti organismi geneticamente modificati. Tale provvedimento, a nostro avviso,



sarebbe stato importante, perché la sicurezza alimentare ormai è all'ordine del giorno mondiale, riguarda l'Europa, questo Paese e la nostra regione, e tutti gli atti che vanno in questa direzione sono da noi favoriti.

Riteniamo - e su questo ci impegneremo - che una normativa più complessiva rispetto alla coltivazione, all'utilizzo, alla fruizione (o meglio, alla non fruizione) di organismi geneticamente modificati debba investire direttamente, il più rapidamente possibile, il Consiglio regionale, il quale deve definire una normativa chiara e precisa.

In questo senso è il voto favorevole di Rifondazione Comunista, con l'impegno che al prossimo Consiglio regionale le leggi già in discussione arrivino in Consiglio e si giunga alla definizione di una normativa in tal senso.

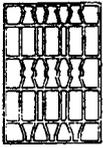
PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Noi ci asterremo su questa legge per varie motivazioni, innanzitutto perché essa non affronta in maniera definitiva il tema.

Riteniamo che una produzione legislativa, in generale, non possa non ricomprendere tutti i temi in un unico testo; il solo fatto che questa legge proponga sicuramente argomenti estremamente validi ed interessanti, ma che un'altra sia attualmente in Terza Commissione e vada ad affrontare, anch'essa, un argomento in qualche modo analogo, pone problemi di produzione legislativa, perché si va ad affrontare con più leggi uno stesso tema. Sarebbe stato molto meglio, probabilmente, ricomprenderle in un unico testo. Anche per questa ragione ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Ringrazio i colleghi Consiglieri che, prima in Commissione poi in aula, hanno ricordato il momento particolare che sta vivendo il Paese - e quindi anche la nostra regione - rispetto ad alcuni fenomeni ed eventi che purtroppo sono sotto gli occhi di tutti, con conseguenze pesanti non solo per l'economia, e quindi per il sistema delle imprese, ma anche per la qualità della vita dei cittadini.



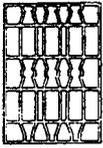
Rispetto a questa situazione, l'Umbria rappresenta non un'isola felice - perché siamo dentro a quanto sta avvenendo - ma sicuramente una delle regioni d'Europa che da tempo sta cercando di puntare sulla qualità e soprattutto su un rapporto diverso con il consumatore, salvaguardando i diritti dei consumatori attraverso un'informazione corretta, seria, che in questo caso riguarda un settore importantissimo, l'alimentazione.

Partendo da questa consapevolezza, ritengo che il lavoro che la Terza Commissione sarà chiamata a svolgere nelle prossime settimane sugli organismi geneticamente modificati rappresenti non un rischio di inflazione dell'attività legislativa, ma un modo corretto, da un lato, di dettare norme che favoriscano l'educazione, la formazione, l'informazione e la conoscenza alimentare e, dall'altro, di dettare regole per evitare che ci sia una realtà che rischia di essere modificata con l'introduzione di sostanze sicuramente non auspicabili.

A mio avviso, la normativa di oggi è in qualche modo legata alla produzione agro-alimentare dell'Umbria, perché propone di favorire il consumo di prodotti di qualità, di prodotti biologici e certificati; è un modo serio, corretto, per tentare di coniugare le esigenze della ristorazione collettiva - ambito particolarmente importante e delicato, perché riguarda fasce deboli, quali bambini, ammalati, anziani - con lo sforzo che numerosissime imprese in questa regione stanno facendo, per una produzione di qualità e certificata.

Insomma, credo che il presente disegno di legge, se approvato, rappresenterà una delle prime leggi in Italia, da parte delle Regioni, che va incontro alle esigenze del consumatore e del cittadino. Credo che sia un modo serio di affrontare il problema, anche perché poi, questa mattina, presentiamo un emendamento di norma finanziaria, quindi diamo alla legge quella completezza che ricordava anche il relatore nel suo intervento; è un modo per provare veramente a far crescere quella sensibilità che è necessaria per una qualità della vita migliore.

Per questo ringrazio i colleghi Consiglieri, anche quelli di minoranza; questa legge, infatti, è stata approvata in Commissione anche grazie alla presenza del membro di minoranza. Voglio ricordarlo perché, in un momento nel quale, spesso, si tende a sottolineare gli equivoci, questa volta, sia pure con un voto diverso, di astensione - che viene ribadito in aula da parte delle forze di opposizione - quella presenza e quel confronto hanno permesso in Commissione l'approvazione della legge ed il lavoro riguardante questo disegno di legge.



Credo che questa sia stata una dimostrazione di grande serietà - della quale voglio dare atto pubblicamente in aula - che sta a testimoniare che, quando si trattano argomenti importanti, al di là dei ruoli che ci vengono assegnati, ci si ritrova insieme, ognuno con le proprie competenze, per provare a fare qualcosa di utile per la comunità regionale.

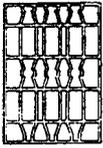
Approfitto di questo intervento per ricordare ai colleghi Consiglieri, rispetto ad alcune questioni più volte sollevate in quest'aula attraverso gli istituti dell'interpellanza, dell'interrogazione o della mozione, che la Giunta regionale, nella seduta della settimana scorsa, ha approvato il bando di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale per favorire la produzione dell'agricoltura biologica e della zootecnia biologica. Ciò rientra in questo processo, che non è di esclusività, perché non crediamo che la programmazione agricola di questa regione passi solo attraverso la produzione biologica; sicuramente, però, siamo consapevoli del fatto che essa non rappresenta più una produzione di nicchia, ma una produzione che rientra in una scelta di programmazione, scelta che riteniamo fondamentale per lo sviluppo del sistema delle imprese, ma anche per la qualità della vita dei cittadini della nostra regione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, Relatore. Vorrei chiarire solo un paio di questioni che sono state sollevate dalla collega Urbani rispetto al modo in cui in Commissione si è pervenuti alla votazione.

Ascolto sempre con molta attenzione le considerazioni della collega Urbani, perché escono dagli schemi stereotipati del dibattito politico e ci riportano spesso su un terreno di concretezza, quindi seguo con attenzione le questioni che la collega solleva. Ma rispetto a questo problema vorrei sottolineare che non è vero che c'è stata una discussione veloce, tanto per farla; c'è stata, piuttosto, una discussione direttamente proporzionale al numero degli articoli ed alle questioni sollevate in Commissione. Quindi, il dibattito c'è stato; c'è stata anche un'assunzione di responsabilità da parte del componente della minoranza che, preso atto dell'importanza delle questioni contenute nella proposta di legge, ha ritenuto opportuno permettere, con la sua presenza - come ricordava l'Assessore Bocci - alla Commissione stessa di licenziare l'atto.

Altro elemento che vorrei chiarire: non si tratta di autocertificazioni fatte tanto per farle ed inserite in una specie di atto che rientra in una campagna elettorale già avviata da tempo; non credo che



dobbiamo considerare questa proposta di legge come uno dei suoi elementi di discussione, perché le norme che regolano la certificazione dei prodotti biologici sono molto rigide; sono norme che, attraverso la rigidità della concessione o meno del marchio biologico, testimoniano la serietà e - per lo meno fino a prova contraria - la sicurezza alimentare della produzione biologica stessa.

L'ultima questione: apprezzo, come ha fatto l'Assessore Bocci, la valutazione espressa dal Consigliere Melasecche; però mi sembra che la sua valutazione, per la quale arriva poi a dare un'astensione su questa legge - pure apprezzabile, da parte delle minoranze - non riguardi tanto il merito della legge stessa, quanto i rapporti e gli intrecci con altre proposte di legge che, però, avendo un percorso diverso, non affrontano argomenti simili o identici, ma che, all'interno della propria specificità, si sovrappongono su parti delle proprie specificità e riguardano sia aspetti di carattere sanitario che di carattere agricolo, in senso più ampio.

Quindi, pur apprezzando l'atteggiamento della minoranza, credo che, se ci fosse stata una valutazione più approfondita sul merito del provvedimento, probabilmente - e di questo sarei stato sicuramente soddisfatto - invece dell'astensione ci sarebbe stato un voto di approvazione.

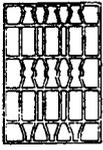
PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Collega Tippolotti, ti ringrazio per il modo cortese con cui prendi atto delle mie osservazioni; tu dici che avremmo dovuto valutare meglio, prima di decidere se votare a favore o astenerci. Però ti ricordo che l'ultima volta che ci siamo visti - eravamo in Terza Commissione - insieme avevamo pensato di portare questa legge in aula per poi chiederne il rinvio in Commissione, d'accordo il Presidente della Commissione e gli altri.

Concordo, invece, su quanto deciso oggi; semmai, visto che gli altri disegni di legge sono ancora da discutere completamente, bisognava arrestare questa legge (invece si è deciso di mandarla avanti così com'è), perché l'introduzione di alcune norme contenute in altri due disegni di legge da integrare l'uno con l'altro a questo punto non era opportuna. Se noi avessimo deciso allora - e non avessimo



toccato l'argomento - di ritirare questo disegno di legge, forse noi dell'opposizione avremmo valutato meglio.

Per quanto riguarda l'autocertificazione, sappiamo che per poter dichiarare il prodotto di qualità o il prodotto biologico ci vuole una certificazione difficile da ottenere, ma il punto sul quale obiettiamo è: chi riceve i contributi che come fa a dimostrare che il 40% di quello che offre è biologico? L'Assessore mi dovrebbe dire come fa il gestore della grande ristorazione o della mensa pubblica, negli asili o negli ospedali, a dimostrare che per lo meno il 40% di ciò che offre è biologico; può farlo solo con l'autocertificazione. Bisogna che comprendiamo bene da che punto di vista facciamo le eccezioni, perché i prodotti di qualità e prodotti biologici necessitano di una attestazione ben precisa, e, ripeto, è anche difficile da ottenere. Tra l'altro, 100 milioni sono pochissimi, se calcolate quanti sono gli asili, le mense pubbliche negli ospedali, nelle RSA, etc.; credo che a queste mense siano destinati 100 milioni di contributi, quanto ci possiamo permettere quest'anno, e sono molto pochi, servono a poco. Allora, questi ristoratori come dimostrano di essere in possesso del requisito sopra menzionato? Possono farlo solo con l'autocertificazione.

Ecco perché ci asteniamo: perché non abbiamo potuto approfondire l'argomento, perché c'era incertezza da parte della Commissione se mandare avanti o meno il disegno di legge; se avessimo approfondito, avremmo votato a favore, perché è chiaro che siamo d'accordo in linea di principio, però bisognava approfondire ulteriormente.

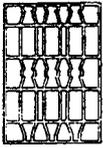
PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte del relatore Consigliere Tippolotti: dopo la parola "collettiva" viene inserita la parola "universitaria". Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Tippolotti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Chiedo se l'Assessore mi potesse chiarire QUESTO punto (forse è un errore mio): come fanno i ristoratori a dimostrare, se non con l'autocertificazione, che il 40% degli alimenti che utilizzano è biologico?

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

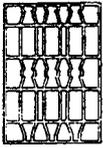
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento sostitutivo presentato dall'Assessore Bocci e dall'Assessore Sereni.

PRESIDENTE. Avverto il Consiglio che quanto letto è l'emendamento sostitutivo a firma dell'Assessore Bocci e dell'Assessore Sereni. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo testé letto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge, se non ci sono dichiarazioni diverse.

Il Consiglio vota.

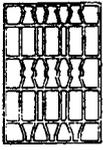
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Verificato che c'è stata l'unanimità sia dei capigruppo del Consiglio regionale che dell'Ufficio di Presidenza all'iscrizione immediata della mozione a firma Spadoni Urbani ed altri, chiamo tale mozione.

Oggetto N. 143

Mozione dei Consiglieri regionali Ada Spadoni Urbani, Fiammetta Modena, Maurizio Ronconi e Francesco Zaffini concernente: “Risoluzione dello SMMT di Baiano strategica per il Consiglio Regionale dell’Umbria”.

ATTO N. 501



PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consigliera Urbani, comunico che, per accordo tra i capigruppo, riguardo alle mozioni sono stati modificati i tempi regolamentari, per cui sono stati affidati al relatore 7 minuti di tempo, così come sono stati dati 7 minuti di tempo agli interventi, uno per gruppo. Ricordo che ciò è stato deciso nella riunione dell'8 gennaio 2001 dei Presidenti di gruppo.

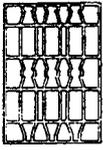
La parola alla Consigliera Spadoni Urbani per l'illustrazione della mozione.

SPADONI URBANI. Cercherò di essere breve, perché penso che il problema dello stabilimento di munizionamento di Baiano sia a conoscenza di tutto il Consiglio regionale.

Sappiamo che è in atto ormai da più di tre anni - perché il primo decreto risale al '97 - la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa, e ormai sta assumendo una fisionomia soprattutto da un punto di vista legislativo. Infatti si sono susseguiti dei decreti legge in materia, per rendere produttive le aree della Difesa, anche in previsione della grande riforma del Ministero della Difesa, della leva e di tutto il resto.

Noi abbiamo fatto a Spoleto, venerdì scorso, una riunione che ci è stata sollecitata da tutti i sindacati presenti all'interno dello stabilimento, insieme alle RSU: c'erano rappresentanti della CISL, della UIL, della CGIL, più i rappresentanti delle RSU; c'erano anche semplici dipendenti, sia operai che impiegati, ed anche i cittadini di Spoleto, poiché il futuro di questo stabilimento - che interessa circa 380 addetti, la maggior parte dei quali sono civili, perché mi sembra che di militari ce ne siano 14, non di più - è strategico e importante, a livello occupazionale. Spoleto, infatti, ha problemi occupazionali, quindi tutto ciò che fa pensare - noi ci auguriamo di no - ad una revisione degli organici, ad una diminuzione degli stessi, allo spostamento o al trasferimento in altre zone e con altre destinazioni, suscita molta preoccupazione, sia nella popolazione interessata, che in tutta la popolazione del comprensorio.

Tutti i partecipanti alla riunione erano sinceramente preoccupati, ed hanno chiesto ai Consiglieri regionali presenti di portare in Consiglio una mozione che poteva poi essere trasformata in un ordine del giorno; cioè, l'interesse non è quello di approvare la mozione portata all'attenzione del Consiglio da chi era presente alla riunione, quanto di ottenere un ordine del giorno comune che esprima la volontà del Consiglio regionale, tutto, dichiarando il futuro dello stabilimento di Baiano strategico per questo Consiglio regionale; questo affinché la Presidente Lorenzetti possa prendere al più presto



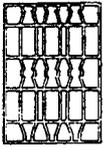
contatti - mi ha detto che ha già iniziato a farlo - con il Ministro della Difesa o chi per lui (il Sottosegretario o chi altri; noi ci auguriamo che possa parlare con il Ministro della Difesa) - per sentire che cosa intendono fare per Spoleto, visto che ci sono delle date stabilite da un decreto del Presidente della Repubblica che vedono nel 22 di questo mese il termine per la decisione di quali Enti entreranno a far parte dell'Agenzia, che, come sapete, è già stata istituita.

Faccio presente che lo stabilimento di Baiano, al contrario di altre aree industriali della Difesa, è uno stabilimento che produce, che lavora, che ha delle possibilità produttive e che ha avuto anche incarichi di manutenzione. Gli addetti soffrirono allora, quando furono messi non nella fascia A, tra quelli della (---), ma tra quelli della produzione, perché poi quelli della fascia A sono stati dichiarati successivamente strategici e hanno, quindi, la possibilità di creare un polo e di non entrare nell'Agenzia. I dipendenti hanno paura che, entrando nel meccanismo dell'Agenzia, che non dipenderà più dalla Difesa ma da un direttore generale - quindi da un Consiglio di Amministrazione, stretto dalle logiche di mercato - il loro futuro diventi precario.

I lavoratori chiedono, quindi - e lo fanno da tanto tempo, l'Assessore Di Bartolo, che prima aveva la delega in merito a questa problematica, lo sa, come sa che la vecchia Amministrazione di Spoleto aveva promosso in merito delle sedute di Consiglio Comunale aperto - un tavolo istituzionale al quale siano presenti Comune, Regione e Ministero, per stabilire in che cosa consistano, in ambedue i casi, i progetti industriali, gli organici, che cosa e come interesserà gli addetti di Baiano.

Quindi, disponibili a concordare con la maggioranza, affinché queste persone possano pensare che tutti - al di là di qualsiasi schieramento politico - abbiamo a cuore il loro futuro, chiediamo (perché questo è quanto ci hanno chiesto), di porre in essere quanto è necessario per costituire un tavolo istituzionale con il Ministero della Difesa, la Regione dell'Umbria ed il Comune di Spoleto. Se ciò non è possibile, il Presidente ci dirà cosa si potrà fare. Questo tavolo dovrà determinare la fascia di competenza ed il futuro dello stabilimento di Baiano; gli addetti chiedono quindi se potranno, come loro si augurano, essere ricollocati nella fascia A - come desiderano - oppure se dovranno a forza essere uno degli Enti che, dopo il 22 del corrente mese, entreranno a far parte di questa agenzia della Difesa.

Poi vorrebbero sapere: quale sarà l'organico dell'Ente, in entrambi i casi, sia che possano ottenere l'una o l'altra collocazione - vorrebbero sapere che cosa conviene di più; dovrebbe essere la Presidente a pensare che cosa convenga di più allo stabilimento - quale sarà il piano industriale, la



missione e le competenze future, la definizione del brevetto della nuova bomba a mano. Sappiamo che, in una risposta al Generale On. Giannattasio, il Ministro precedente aveva detto che poteva essere concesso il brevetto per questa bomba a mano la cui realizzazione viene attualmente perseguita. Naturalmente, vista la smilitarizzazione generale, essa servirà per le esercitazioni o ad operazioni attinenti il servizio militare, credo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

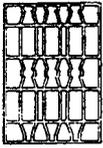
PRESIDENTE. Apriamo la discussione generale. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Quando il problema dello stabilimento di Baiano venne affrontato dalla Commissione Difesa della Camera dei Deputati e dalla Commissione Difesa del Senato, qualcuno già temeva le conseguenze di una delega affidata al Governo, che avrebbe derubricato, declassato, lo stabilimento militare di Baiano nella fascia C, ovvero tra quegli stabilimenti interessati da un'Agenzia di nuova formazione, portandolo quindi a far parte di quegli stabilimenti che, nel medio periodo, avrebbero dovuto esibire un bilancio di pareggio, altrimenti lo stabilimento sarebbe stato inserito tra quelli privatizzabili.

Una parte politica - la mia - sottopose il problema a tutti gli esponenti degli altri partiti, anche a quelli di maggioranza, segnatamente agli esponenti ed ai Parlamentari umbri, perché già da allora temevamo questa soluzione, in un'area, quella dello spoletino, che, vorrei ricordare, è sottoposta a particolare attenzione anche da parte del Governo nazionale, oltre che dalla Regione, per l'alto tasso di disoccupazione, sicuramente superiore a quello che affligge il resto del territorio regionale.

L'ho detto, l'ho ripetuto e lo dico ancora una volta: non fummo ascoltati in Parlamento dai parlamentari del centrosinistra, cosicché fu affidata bellamente la delega al Governo anche per quanto riguarda lo stabilimento di Baiano. Debbo, per onestà, sottolineare che a questa posizione del centrosinistra non si adeguò un partito di sinistra, Rifondazione Comunista.

Oggi ci ritroviamo lo stabilimento di Baiano derubricato in fascia C, tra quegli stabilimenti che, fra qualche anno, dovranno proporre un bilancio in pareggio, altrimenti saranno privatizzabili. Voi sapete come va la vita negli stabilimenti militari: sapete che la direzione degli stabilimenti militari è affidata non a manager ma ad Ufficiali dell'esercito, che sono capaci di tutto, ma certamente non di



fare i manager, quindi non si può chiedere a chi non è manager un'organizzazione manageriale dell'azienda stessa. La stessa organizzazione di lavoro, che da anni caratterizza gli stabilimenti militari, evidentemente confligge con una gestione manageriale e vieta la possibilità di produrre dei bilanci in pareggio. Oggi c'è il rischio ed il timore serio che lo stabilimento di Baiano venga inserito, nel giro di pochi anni, tra gli stabilimenti militari che sono privatizzabili, quindi con un gravissimo abbassamento del livello occupazionale a Baiano.

Chiediamo un impegno dell'Amministrazione regionale affinché si definisca finalmente un tavolo tra Regione, Comune di Spoleto e Ministero della Difesa. Oltre tutto - il Presidente Lorenzetti lo sa bene - le organizzazioni sindacali ed i dipendenti di Baiano, in più occasioni, hanno prodotto dei progetti di soluzione rispetto agli impegni di Baiano. Si sono svolti dei Consigli Comunali aperti indetti dall'Amministrazione comunale di Spoleto; nell'ultimo Consiglio Comunale aperto, svoltosi circa un anno fa, con all'ordine del giorno il problema di Baiano, fu definito un documento comune, approvato dall'unanimità dei presenti - dunque Consiglieri comunali, Consiglieri regionali, Assessore presente e Parlamentari - in cui si chiedeva di esperire la possibilità della fattibilità di un centro di protezione civile che almeno interessasse una parte dello stabilimento di Baiano.

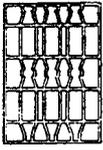
Ho ricordato questo impegno alla Regione dell'Umbria qualche tempo fa, con un'interpellanza alla quale l'Assessore Girolamini ha risposto, qualche settimana fa, sottolineando la non fattibilità di questo progetto, perché già occupato dal progetto che interessa il Comune di Foligno.

Dunque la situazione è ancora del tutto aperta, con grande preoccupazione dei dipendenti e della cittadinanza di Spoleto, perché sono centinaia i dipendenti; lo stabilimento di Baiano, oltre ad avere una storia importante ed essere inserito nella vita quotidiana della città di Spoleto, rappresenta tuttora un polmone occupazionale di straordinaria importanza per Spoleto.

Con questa mozione, chiediamo un impegno definitivo da parte dell'Amministrazione regionale affinché si ponga come protagonista nella soluzione della questione riguardante Baiano.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronconi. La parola al Consigliere Bocci e poi al Consigliere Vinti.

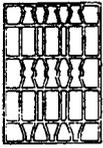


BOCCI. Grazie, Signor Presidente. Quando questa mattina abbiamo votato all'unanimità la richiesta di trattazione immediata della mozione in questione, lo abbiamo fatto perché siamo partiti dalla consapevolezza che una questione del genere deve necessariamente incontrare l'impegno e la volontà di tutti i gruppi presenti in Consiglio regionale. E' una di quelle questioni rispetto alle quali maggioranza ed opposizione sostanzialmente sono chiamate a svolgere la stessa funzione: una funzione di sollecitazione, di vigilanza e anche di contrapposizione, là dove gli interessi nazionali e quelli delle comunità locali non coincidono.

Quindi, partendo da questa consapevolezza, due cose vorrei chiedere, la prima delle quali ai gruppi consiliari tutti: lasciamo da parte per un momento le vicende, le questioni politiche; proviamo a trovare uno strumento che, alla fine, metta insieme tutte le posizioni dei gruppi consiliari. Mettere insieme le volontà politiche significa costruire veramente le condizioni per dare una risposta seria al problema che riguarda lo stabilimento di Baiano, strategico per la comunità regionale. Pertanto, la prima proposta che faccio ai colleghi Consiglieri è di abbandonare l'istituto della mozione, anche perché abbiamo aperto una discussione che è andata, proprio per quella unanimità che ricordavo, oltre il contenuto del Regolamento. Stamattina abbiamo subito permesso la discussione e la trattazione immediata, per provare ad arrivare ad un ordine del giorno del Consiglio regionale.

Ha ragione Ronconi quando ricordava le vicende parlamentari relative a tale vicenda che, per ironia, sono legate ad una condizione di pace nel mondo. Infatti, se oggi c'è una crisi degli stabilimenti militari, è perché la volontà non è più quella di costruire armi, ma di costruire pace. E' chiaro che, in una fase di questo tipo, c'è una ristrutturazione dell'area industriale della Difesa, che coinvolge in maniera forte lo stabilimento di Baiano. Credo, quindi, che non possiamo rimproverare agli schieramenti - sia di centrosinistra, che di centrodestra - di non aver fatto tutto quello che era possibile, in un processo di ristrutturazione dell'area industriale della Difesa; né prenderei come esempio il discorso della fascia A e della fascia b), perché se le notizie che ho rispondono a verità - credo di sì - anche là dove c'è stata una collocazione in fascia A, lo stabilimento militare presenta oggi una situazione di sovrannumero. Quindi non è un problema di fascia, a) o b), ma è un problema che si inserisce in questo processo di ristrutturazione della Difesa.

Inoltre, credo che sia importante ricordare che su questa vicenda c'è stata sempre un'attenzione di tutti i sindacati, che hanno sempre elaborato una proposta ed adottato un atteggiamento di unità sindacale. Tanto è vero che oggi parliamo di 20 unità circa in sovrannumero, una parte delle quali



dovrebbero trovare collocazione nel Ministero dei Beni Culturali e una parte nel Ministero di Grazia e Giustizia. Allora, se queste cose sono vere e se c'è anche una preoccupazione di collocazione delle unità in sovrannumero, è segno che le forze di centrosinistra, tutte... proverei ad evitare la 'debolezza della carne', nel senso che dobbiamo provare a toglierci i panni delle parti ed esercitarci nel tentativo di trovare una strategia comune.

Concordo sul punto relativo al tavolo istituzionale - così è stato chiamato - ma deve essere volto ad una fase costruttiva, di confronto. Mi si dice stamattina che il Sottosegretario Ostilio Massimo, che è delegato dal Ministero, avrebbe dato la disponibilità a venire a Spoleto, nei prossimi giorni, ad incontrare le parti, a vedere come costruire insieme ipotesi di sicurezza per il futuro dello stabilimento e dei lavoratori. Credo, quindi, che l'ipotesi di mettere insieme i diversi livelli istituzionali sia seria e vada nella direzione che ricordavo prima.

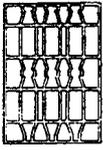
Per queste ipotesi, per questo tipo di lavoro, confermo l'impegno ed il voto favorevole del gruppo del Partito Popolare Italiano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bocci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. Credo che la posizione del nostro partito e del nostro gruppo abbia dimostrato una coerenza forte nel corso degli anni e che l'iniziativa istituzionale e politica di Rifondazione in Consiglio regionale, alla Camera ed al Senato sia stata di una limpidezza assoluta.

A fronte dei processi di ristrutturazione dell'apparato industriale militare, rispetto ai quali ci siamo battuti per una riconversione del sistema industriale in sistema di pace, abbiamo sempre colto la necessità che le strutture produttive non fossero smantellate e che in particolare Baiano - che indiscutibilmente ha avuto processi di riqualificazione tecnologica e che ormai è un punto avanzato nel processo produttivo degli stabilimenti militari - mantenga la sua unitarietà e la sua funzione; unitarietà e funzione oltremodo necessarie in una situazione di crisi di quel territorio, che vede la Minerva e, via via, altre imprese attraversate da una situazione di crisi non indifferente.

Purtroppo i processi sono stati pesanti ed un accordo sindacale, rispetto al quale noi, ancora oggi, disconosciamo gli effetti produttivi su Baiano, determina di fatto un avvio del processo di smantellamento dello stabilimento in questione; un processo di privatizzazione che di fatto mette a



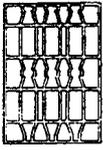
rischio - già i progetti industriali lo hanno enunciato - circa 70 unità produttive, quelle che ormai eufemisticamente vengono definite “esuberanti”. Noi pensiamo, invece, che questi “esuberanti” possano essere respinti e che lo stabilimento di Baiano possa continuare una sua attività produttiva significativa, anche attraverso le nuove produzioni, e attraverso le possibilità ipotizzate dai lavoratori e non solo da CGIL, CISL e UIL, ma anche da altre organizzazioni sindacali, che ormai, sempre più, rappresentano gli interessi diretti di quei lavoratori e di quella comunità.

Quindi - senza ritornare ad una polemica tra le diverse opzioni che sono state messe in campo, tra le diverse articolazioni delle forze politiche, tra i diversi interessi e capacità di risposta ai bisogni dei lavoratori - pensiamo che ci sia necessità di un’iniziativa concreta e forte del Consiglio regionale e della Giunta. Nel corso della passata legislatura, con un ordine del giorno, presentato, credo, da tutti i capigruppo presenti allora in Consiglio regionale, l'8 settembre 1997 - che per le forze militari non è una data particolarmente fausta - il Consiglio regionale si impegnò, con questo ordine del giorno che già delineava chiaramente all'orizzonte i rischi di un pericolo per la sopravvivenza dello stabilimento di Baiano. Via via si sono susseguite iniziative nel territorio: Consigli Comunali aperti di Spoleto, prese di posizione; l'ultima è quella dei capigruppo del Consiglio Comunale di Spoleto.

Pertanto, noi pensiamo che sia ancora possibile aprire un tavolo di discussione con il Ministero della Difesa, e riaprire una discussione che non preveda lo smantellamento dello stabilimento di Baiano. E' per questo che auspichiamo che oggi il Consiglio regionale dell'Umbria definisca un ordine del giorno anche rispetto alla mozione - che grosso modo condividiamo - presentata dalla Consigliera Spadoni Urbani, che rilanci la possibilità dell'apertura di un tavolo e che, nell'immediato, con decisione e determinazione, la Giunta regionale riapra il tavolo e ridiscuta la questione dello stabilimento di Baiano.

PRESIDENTE. Non ci sono al momento altri iscritti a parlare. Ha chiesto di intervenire la Giunta regionale nella persona della Presidente.

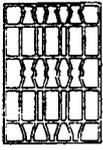
LORENZETTI, Presidente della Giunta Regionale. Parliamo di una questione che anch'io, come ha ricordato il Senatore Ronconi, conosco da tempo, essendo stata precedentemente Deputata di quell'area in cui insiste lo stabilimento militare di Baiano.



E' vero che lo stabilimento militare di Baiano, in virtù degli investimenti che vi sono stati fatti, della sicurezza che investe quell'impianto, delle professionalità esistenti ed anche per la sua collocazione vicino alla ferrovia - con relativo scalo merci, esistente - è un impianto di assoluta eccellenza; aspetto, questo, sempre confermato dal Ministero della Difesa stesso e, quindi, interessato il Ministro della Difesa perché questo impianto conservasse la funzione di eccellenza nelle articolazioni successive alla ristrutturazione dell'area della Difesa.

Parto proprio da questo punto. Non ricordo più quando uscì la prima stesura del nuovo modello di Difesa, mi pare che fosse il 1992; le Commissioni Difesa di Camera e Senato, nonché il Parlamento stesso, sono stati interessati, in più occasioni, da tutta l'enorme fase di ristrutturazione dell'area della Difesa, che è fatta, come sappiamo benissimo, di moltissimi interventi, che vanno dalla leva all'organizzazione delle sedi, alla ristrutturazione delle caserme, al riordino delle stesse, al di più esistente nell'area del nord-est rispetto alle necessità di altre aree del Paese. Si tratta, insomma, di un'altra idea della Difesa e dello stesso esercito, che ormai è da tutti conosciuta e che va nella direzione di un esercito volontario, fatto di professionisti, in un'ottica che vede l'esercito come soggetto fondamentale di pace, protagonista di tutte le missioni in cui il nostro esercito è, e sarà, impegnato.

E' evidente quindi che la ristrutturazione dell'area della Difesa non poteva non avere come corollario e come conseguenza la ristrutturazione della produzione; era assolutamente evidente. Il lavoro che abbiamo fatto - io stessa, all'interno della Commissione Difesa della Camera, allora - era quello di garantire che, in ogni caso, rimanesse il riconoscimento di un polo di eccellenza a Baiano di Spoleto. Questo è quanto confermo anche adesso, perché non sono abituata a cambiare idea quando passo da un incarico ad un altro. Il ruolo di eccellenza non può che essere garantito - tenuto conto dell'assetto logistico e delle professionalità lì esistenti, che già garantiscono di per sé questo ruolo - dalla qualità e dalla quantità delle commesse e dalla continuità di questo lavoro; questo prescindendo dalle fasce. Tutti noi abbiamo tentato di fare la nostra parte in quell'articolazione; tutti sappiamo che, a prescindere dalle fasce, anche gli impianti collocati nella fascia A - mi ricordo benissimo gli arsenali - sono stati oggetto di riorganizzazione e ristrutturazione con definizione di esuberi. Quindi il nostro obiettivo non deve essere quello di una classificazione nominalistica, che non ci garantisce rispetto alla qualità, quantità, continuità delle commesse e rispetto alla questione degli esuberi.

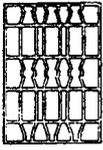


La cosa su cui dobbiamo puntare - e per questo concordo sul tavolo di discussione - è quella di ragionare, e questo noi vogliamo chiedere al Ministero della Difesa, in ordine alla qualità ed alla quantità di queste commesse, a quale continuità si pensa, a quale piano industriale ed a quale coerenza rispetto ad impegni che, in altri tempi, sono stati presi. Penso alla commessa che è stata assegnata allo stabilimento di Baiano in ordine allo sminamento, alla distruzione delle mine anti-uomo, una cosa assolutamente importante verso una direzione di marcia che è quella non di chiedere più armi - lo dico soprattutto ai colleghi di Rifondazione - ma di lavorare per un esercito che abbia un'altra funzione e, quindi, per quanto ci riguarda, lavorare ad un determinato tipo di prodotti, oltre che essere coerenti con le scelte di fondo, che sono quelle della distruzione delle mine anti-uomo, che è una commessa assolutamente importante che noi abbiamo preso.

Dunque, teniamo conto che questo è il contesto e teniamo presente anche quanto è avvenuto in altre aree che hanno fatto la scelta della protezione civile. Di questo ci siamo occupati, come Presidenti delle Regioni, proprio poco tempo fa, in sede di Conferenza dei Presidenti, nella quale il Presidente Formigoni ed il Presidente Bassolino, interessati a due impianti per i quali è stata chiesta la trasformazione in centri di protezione civile e poiché non va avanti tale ristrutturazione, hanno posto la questione all'interno della Conferenza dei Presidenti perché la ponessimo all'interno della Conferenza Stato-Regioni; in quella sede da parte del Ministero della Difesa non è venuta una scelta che tranquillizzasse quei Presidenti in merito a quella destinazione, tutt'altro.

Come dicevo alla Consigliera Urbani sono già in contatto, oltre che con il Ministro Mattarella, con il Sottosegretario Ostilio, che ha la delega e che ha accettato di incontrarci; stiamo aspettando che ci dia la data, che deve essere fissata in questa settimana. Questa è la richiesta che gli ho avanzato giovedì scorso, sto aspettando che venga scelta la data. E' chiaro che in quella sede dovranno esserci la Regione ed il Comune di Spoleto, oltre che le organizzazioni sindacali; credo che dovremmo ragionare intorno ad alcune delle questioni che la mozione stessa propone e per le quali già discutevo con la collega Urbani, cioè le garanzie che dobbiamo avere in ordine al piano industriale, agli organici dell'ente, alla definizione di questo brevetto e quindi al mantenimento, al di là delle classificazioni nominalistiche, di un polo di munizionamento terrestre a Spoleto.

E' evidente, infatti, che la scelta che ci hanno prospettato, nei giorni scorsi, le organizzazioni sindacali e le RSU di collocare a Montelibretti produzioni che fino a questo momento erano state fatte a Baiano non ci lascia affatto tranquilli. Quindi la cosa che vorrei porre con forza sul tavolo del

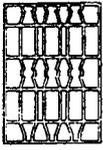


Ministero della Difesa, nell'incontro che avremo, è esattamente questa: io miro a garanzie sostanziali, perché - in questo caso concordo con Frattini, che parlò anche del polo di munizionamento di Spoleto - non è che si può ragionare sul riordino e l'organizzazione degli apparati pubblici in alcuni casi e, in altri, lavorare in un'altra direzione. Credo che dobbiamo essere coerenti, corretti; anche se questo è un periodo molto delicato e noi dobbiamo essere presenti, vicini alle preoccupazioni dei lavoratori, penso che possiamo essere sostanzialmente più vicini alle esigenze dei lavoratori se ci impegniamo tutti - nell'autonomia dei rispettivi ruoli - affinché, a prescindere dalla classificazione, rispetto alla quale credo che sia difficilissimo tornare indietro, si possa avere comunque a Spoleto un polo di munizionamento, e affinché ci siano le garanzie in ordine alle produzioni, al brevetto, al piano industriale ed alla qualità, quantità e continuità delle produzioni che lì si fanno.

Pertanto concordo sulla mozione, concordo sulla necessità di istituire questo tavolo e, per quanto mi riguarda, l'istituzione del tavolo non può che avvenire con questo incontro. Non è una trattativa, perché non è questo il segno; per quel che mi riguarda, sono per un tavolo al quale si ragiona nella direzione che dicevo. Abbiamo un accordo sindacale siglato, successivo alla classificazione, non c'è alcun rischio di perdita di lavoro per i lavoratori esistenti, quindi dobbiamo ragionare sia in ordine alle garanzie individuali di quei lavoratori - e qui ci sono, perché sono tutte esplicitate nell'accordo sindacale e questo non viene rimesso in discussione - sia in ordine all'altra esigenza che abbiamo, come complesso delle istituzioni, che rimanga un impianto di produzione, che noi riteniamo essere un polo di eccellenza.

Quindi evitiamo di intrecciare queste due esigenze perché, se per garanzia individuale dei lavoratori intendiamo solo il posto pubblico, non credo che questa sia la richiesta delle forze del Polo, sarebbe assolutamente incoerente con quello che ho sentito dire; le garanzie individuali sono tutte previste dall'accordo sindacale; non credo che la richiesta sia che le garanzie siano date solo ed esclusivamente perché si rimanga lì. Credo che l'esigenza a cui dobbiamo rispondere sia la garanzia individuale dei lavoratori, dei percorsi individuali di ognuno di loro, insieme all'esigenza assolutamente importante per noi, quella del mantenimento del polo di munizionamento a Baiano di Spoleto, con quelle garanzie che in una parte della mozione sono esplicitate.

Questo è ciò che la Giunta regionale pensa e che andrà a chiedere a quel tavolo, chiamando ad essere presente il Comune di Spoleto e le rappresentanze sindacali. Quindi, se vogliamo lavorare



intorno ad un riordino della mozione, credo che sia opportuno, come credo che sia opportuno, come dicevo poc' anzi con la Consiglieria Urbani, che si vada tutti uniti a questo tavolo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la replica, la parola al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Noi concordiamo, però ho un dubbio: noi vogliamo il polo di eccellenza a Baiano; il polo di eccellenza significa, però, la fascia A. E' vero che fanno questa opera meritoria della distruzione delle mine anti-uomo, però, siccome hanno poche commesse, il costo di questo lavoro è al di sopra del costo dello stesso lavoro che fanno i privati. Quindi entrando nella logica dell'Agenzia, non ci stanno più.

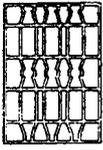
Quindi, sono d'accordo con quello che lei mi dice, però comprendo i problemi di chi lavora lì dentro; per questo si chiedeva che lei, andando al tavolo delle trattative, si facesse assicurare che il rimanere nell'Agenzia e non essere trasferiti nella fascia A... capisco le difficoltà, su questo punto si sarebbe dovuto combattere in altri momenti; ormai la fuoriuscita dalla fascia A comporta per forza, credo, il loro ingresso nell'Agenzia, però le garanzie che lei dice che richiederà, e che sono indubbiamente indispensabili, devono essere tali da consentire loro di lavorare, con la ristrutturazione, con corsi di formazione, con le commesse. Adesso le commesse diminuiscono; anche l'opera di distruzione delle bombe a mano avrà un tempo determinato; se loro, facendo parte dell'Agenzia, non saranno in grado di stare sul mercato, è chiaro che verranno affidati ai privati; questo è il problema, queste sono le preoccupazioni.

Pertanto, rivediamo bene questo ordine del giorno e facciamo sì che sia comune, perché altrimenti, se è proposto solo da noi, non ha il valore ed il peso che dovrebbe avere; però, certamente, che il suo lavoro a quel tavolo - sono felice che lei accetti, perché è quello che i lavoratori vogliono e chiedono da tanto tempo - deve ottenere garanzie serie. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Credo che possa essere preparato un ordine del giorno e messo in votazione non appena sarà disponibile.

Passerei, quindi, a questo punto, all'Oggetto n. 142.



Oggetto N. 142

Piano di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche di cui alle deliberazioni consiliari n. 661 del 13.4.1999 e n. 762 del 21.12.1999 - Aggregazione - in modificazione - della Scuola Media di Sellano alla Scuola Media 'Piermarini' di Foligno, a seguito dell'intervenuta sentenza del TAR dell'Umbria n. 659 del 28.7.2000, e previsione - ad integrazione - nel Distretto Scolastico n. 4 dell'Istituto Comprensivo Speciale per Ciechi di Assisi.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

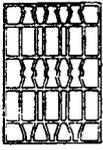
ATTI NN. 383 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

PRESIDENTE. La Giunta regionale deve relazionare al Consiglio. Prego, Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. L'atto di cui si parla è l'ultimo, è la coda del dimensionamento scolastico che abbiamo fatto nella nostra regione.

L'atto ha una storia ormai abbastanza lunga, nel senso che la proposta di aggregazione della Scuola Media di Sellano con la Scuola 'Piermarini' di Foligno era stata fatta dalla precedente Giunta regionale; il Consiglio aveva ritenuto di aggregare, invece, la Scuola Media di Sellano con la scuola di Cerreto. Il Comune di Sellano ha fatto ricorso contro questa decisione ed ha avuto ragione dal TAR. Quindi il TAR ha sentenziato che è nulla quella parte della delibera che si riferisce all'aggregazione della Scuola Media di Sellano.

Noi abbiamo ripresentato l'atto nella stessa forma, nel senso che, come in altri atti, abbiamo ritenuto di confermare complessivamente il dimensionamento scolastico, avendo presente che tutta questa partita andrà comunque rivista e ripensata alla luce delle riforme che continuano ad entrare in vigore, man mano che ci avviciniamo al completamento dell'autonomia e del riordino dei cicli. Quindi riconfermiamo la decisione della precedente Giunta regionale, e nostra, di considerare l'accorpamento della Scuola Media di Sellano con la Scuola 'Piermarini' di Foligno, naturalmente rimanendo disponibili a riaprire complessivamente il discorso, cosa che d'altra parte sarà resa assolutamente necessaria dal riordino dei cicli, che immagino sarà un super-dimensionamento per



tutto quello che riguarda le scuole toccate da questa riforma (scuole elementari e scuole medie, e successivamente tutti gli altri ordini di scuola).

Quindi confermiamo l'impegno che avevamo preso in Consiglio di costituire un tavolo nel quale si ragioni dell'attuazione e funzionalità del dimensionamento scolastico, di farlo quanto prima; chiediamo di chiudere, con la vicenda della Scuola Media di Sellano, definitivamente la partita del dimensionamento.

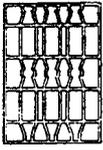
Per quanto riguarda l'altra parte dell'atto, cioè l'integrazione nel distretto scolastico n. 4 dell'Istituto Comprensivo per Ciechi di Assisi, questo istituto non era stato considerato nel precedente dimensionamento, non essendo - in quanto scuola a fini speciali, con alunni ciechi pluriminorati - oggetto di dimensionamento. Tuttavia, in seguito, abbiamo ritenuto opportuno prendere atto di questa situazione ed assegnarlo, a seguito di una richiesta del Provveditore agli Studi, per completare l'iter del dimensionamento nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Grossi. E' aperta la discussione generale. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho ascoltato con attenzione le motivazioni con le quali l'Assessore Grossi sollecitava l'approvazione dell'atto amministrativo 383, che di fatto propone l'aggregazione della Scuola Media di Sellano alla Scuola Media 'Piermarini' di Foligno.

Credo però che, se andassimo ad approvare questo atto, ci troveremmo in una situazione paradossale: alla vigilia del riordino dei cicli scolastici, che entrerà in vigore il 1° settembre 2001, noi ci troveremmo una scuola dell'obbligo di Sellano che in parte (per la Materna ed Elementare) dipende dal 1° Circolo Didattico di Foligno e per l'altra (la Scuola Media) dipenderebbe dalla Scuola Media 'Piermarini' di Foligno; due istituzioni del Comune di Foligno che distano 34 chilometri da Sellano, completamente estranee a quel territorio ed estranee tra loro, perché sono due istituzioni scolastiche completamente indipendenti ed autonome l'una dall'altra. Per cui credo che un provvedimento di questo genere penalizzi in modo irreparabile la comunità di Sellano.

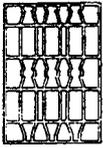
Ritengo, quindi, che non sia urgente attuare un provvedimento di questo genere da parte del Consiglio, ma che il Consiglio, in modo coerente, debba tenere lo stesso comportamento che ha tenuto per l'Istituto per Geometri di Perugia e l'IPC Pascal. In quella circostanza, il TAR, come



questa volta, aveva sì accolto il ricorso, ma per mancanza di motivazioni; la Giunta, in quell'occasione, ha proposto un atto amministrativo, lo stesso atto che aveva deliberato nel piano di dimensionamento, dando le motivazioni. Credo che oggi, rispetto a questo provvedimento, ci siano tutti gli elementi per poter dare delle motivazioni nuove; l'ultima sopravvenuta è l'attuazione dei cicli, che entra in vigore dal 1° settembre prossimo. L'altra è data dall'avvio effettivo dell'autonomia di ogni singola istituzione scolastica.

Quindi credo che Sellano meriti attenzione da parte del Consiglio regionale; questo problema non interessa, credo, i partiti, ma l'intera comunità; penso quindi che su tale problema non ci dobbiamo dividere, se a ciascuno di noi sta a cuore il futuro dei nostri ragazzi. Già adesso Sellano è penalizzata; attualmente il piano di dimensionamento - qui sono d'accordo con l'Assessore Grossi, dovremo metterci mano - prevede che la Scuola Materna ed Elementare siano sotto il 1° Circolo Didattico di Foligno. Questo ha portato al fatto che, nell'autorizzazione delle classi e quindi nell'assegnazione dei posti, il Circolo Didattico di Foligno fosse messo nelle condizioni di non poter garantire gli insegnanti necessari nel plesso di Sellano per la Scuola Elementare. Quest'anno, per la prima volta, la Scuola Elementare di Sellano ha una pluriclasse tra la terza e la quarta elementare. 'Pluriclasse' significa che alcuni alunni della terza ed alcuni della quarta sono stati riuniti e lavorano insieme; quindi si è compromesso totalmente il diritto allo studio degli alunni, è stata compromessa la qualità della scuola, l'attività didattica di quei ragazzi, che sono costretti a lavorare insieme in due classi diverse.

Pertanto, sono d'accordo che la Giunta debba rivedere in qualche modo il dimensionamento alla luce del riordino dei cicli, ma adesso non è il caso di andare sconvolgere niente; lasciamo tutto com'è, dando le motivazioni al TAR, perché abbiamo l'obbligo, certo, di dare le motivazioni che sono mancate nel piano di dimensionamento, però lasciamo che Sellano possa avere una propria identità anche da un punto di vista scolastico, perché la prospettiva che vedo come possibile è quella di realizzare un polo scolastico tra tutti i Comuni della Valnerina, escluse Norcia e Cascia, cioè un polo scolastico che raggruppi le scuole di Sellano (materna, elementare e media), Cerreto (la scuola elementare e media, perché la scuola materna è ancora privata), Scheggino, Sant'Anatolia, Vallo di Nera. In questo senso valorizzeremmo sicuramente la Valnerina e, in modo particolare, quei territori già fortemente emarginati e che subiscono un disagio anche sotto l'aspetto territoriale, delle infrastrutture, etc..



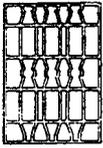
Credo, quindi, che oggi, nel momento in cui c'è la possibilità di realizzare delle istituzioni scolastiche all'avanguardia anche in quei territori disagiati - perché con i nuovi mezzi di informatizzazione, con Internet, con ulteriori finanziamenti che possono derivare, in quanto esiste un polo comprensivo della scuola dell'obbligo di cinque Comuni di montagna - potremmo dare veramente un grosso contributo per garantire un miglioramento del servizio scolastico.

Perciò propongo ai colleghi di non votare l'atto amministrativo della Giunta, ed invito la Giunta a riproporre quel piano di dimensionamento che già il Consiglio aveva deliberato, con le motivazioni a seguito della sentenza del TAR intervenuta. La sentenza del TAR non è che ha dato ragione al Comune di Sellano; anzi, ha rilevato che è inopportuno l'abbinamento tra Sellano e Foligno, perché sono città a 34 km. di distanza e non facilmente collegate tra loro; ma lo ha accolto solo per mancanza di motivazioni. Allora, diamo quelle motivazioni e il discorso finisce lì; non c'è né l'urgenza, né la necessità di adottare un provvedimento che sconvolgerebbe l'assetto scolastico di quel territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. All'intervento del collega Sebastiani c'è da aggiungere soltanto il disagio di chi prevede che, purtroppo, in Valnerina, staccare Sellano da quel progetto di dimensionamento scolastico porterà inevitabilmente all'annullamento delle scuole medie nella parte della bassa Valnerina; comporterà che mentre i ragazzi residenti nelle zone di montagna - Scheggino, Vallo di Nera, Sant'Anatolia - andranno a scuola a Cascia o a Norcia, questi altri andranno a scuola a Spoleto. Ciò significa lo smembramento della Valnerina; in Valnerina resteranno soltanto le scuole medie a Norcia e a Cascia.

Ora, volete essere favorevoli per favorire le richieste non ho capito di chi. Di chi? C'è anche una petizione di circa la metà della popolazione, che non vuole staccare le proprie radici dalla Valnerina. Il Comune di Sellano sta in Valnerina per tutto quello che è favorevole all'amministrazione e che vuole stare, invece, fuori dalla Valnerina, a Foligno, dove ad una parte conviene, per esemplificare... Non voglio fare un intervento politico, perché non è questione di politica, ma è questione di permettere ad una popolazione - quella della Valnerina - di avere ancora dei servizi scolastici, oppure di stabilire che, per necessità di qualcuno, si debbano penalizzare tutti. E' questo che volete fare?



Continuare ad aiutare qualcuno, una parte, piuttosto che venire incontro alla richiesta di scuola e formazione di tutti? Volete che la Valnerina si smembri? Volete che la bassa Valnerina opti per Spoleto, invece che rimanere Valnerina?

E' questo che voi state cominciando a fare; voi state iniziando un processo che porterà la bassa Valnerina ad andare, anche per motivi logistici, verso Spoleto. L'apertura della Forca di Cerro comporterà questo, anche perché, siccome la strada verso Norcia e Cascia nel frattempo non è stata ammodernata, ci sono tante code, quindi il tempo per raggiungere queste due città, che sono quelle più importanti della Valnerina, è lunghissimo, per il traffico notevole creato da coloro che vanno verso il Mare Adriatico; questo comporterà per forza che la Valnerina si dividerà in due.

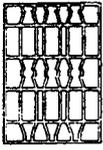
Se volete questo, mandate avanti la richiesta del Sindaco; se non volete questo, pensate alla gente della Valnerina, anche perché è veramente sbagliato, tant'è che la Commissione non l'ha comportato (*sic*), questo è stato un atto di forza della Giunta, per me profondamente sbagliato. Ne parleremo molto, in Valnerina, di questa volontà di parte della Giunta.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta regionale per la replica.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Ribadisco che riconfermiamo la richiesta e che le motivazioni portate - dell'avvio effettivo del riordino dei cicli e dell'autonomia - interessano tutte le scuole dell'Umbria, così come tutte le scuole del Paese; quindi, come tali vanno considerate. Credo che chiudere definitivamente la vicenda del precedente dimensionamento sia particolarmente importante, per poter ripartire con il nuovo lavoro che ci aspetta per le scuole dell'Umbria, perché non avrebbe certamente senso cominciare a macchia di leopardo.

PRESIDENTE. Prego, per dichiarazione di voto.

SEBASTIANI. Veramente sono a disagio, perché le scuole non possono essere considerate dal Consiglio regionale come oggetti che un anno stanno da una parte e un anno stanno dall'altra. Se la prospettiva è quella di realizzare un polo unico tra Cerreto, Sellano, Scheggino, Sant'Anatolia e Vallo di Nera, non vedo il motivo per cui oggi Sellano debba lasciare Cerreto, andare con Foligno e poi



rientrare a Cerreto. E' un atteggiamento arrogante, di parte, che forse tutela qualcuno; interessi privati in atti d'ufficio, vorrei dire; in Commissione qualcuno l'ha detto.

Per cui credo che sia quanto mai grave riproporre un atto amministrativo che è inopportuno, inadeguato e che sconvolge tutto l'assetto della scuola dell'obbligo di Sellano.

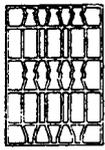
PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Intervengo per dovere, più che altro. L'atto amministrativo proposto non è altro che la coda del piano di dimensionamento scolastico già previsto. L'Istituto per Geometri è stato definito in questo Consiglio regionale, l'Istituto Pascal e l'altro sono stati accorpati, quindi non c'entra niente. Fare forzature politiche su un atto rispetto al quale la Giunta è chiamata a rispettare una decisione del TAR credo che sia sbagliato. Ho sentito argomentazioni del tutto fuori luogo.

Condivido, invece, l'opera che propone la Giunta, dicendo che da quel piano di dimensionamento scolastico sono cambiati i riferimenti, perché è cambiata la riforma dei cicli; è cambiata non per Sellano, ma per tutta l'Umbria. Definiamo il discorso amministrativo di Sellano, perché ormai è così, non si rovina niente, la scuola è quella; mettiamoci subito a lavorare non solo per Sellano, ma per l'Umbria, per vedere quale altro punto di equilibrio si può trovare, non solo a Sellano, ma nelle altre parti dell'Umbria. Mi sembra un discorso talmente sereno, di apertura e di disponibilità, che è inconcepibile la posizione che invece sostiene il Consigliere Sebastiani quando dice che lì c'è un fatto indefinito e che non si debba a fare niente.

Rivediamo tutto, l'Assessore ha detto che rivediamo tutto, ma a bocce ferme, cioè: il piano di dimensionamento scolastico del 2000 è finito; ci mettiamo a rivedere tutto partendo dal presupposto che l'obbligo scolastico non è più di 13 anni ma di 12. Mi sembra una proposta serena, non capisco le forzature; anzi, apprezzo l'apertura della Giunta, la quale dice di aprire subito il tavolo del confronto per esaminare il dimensionamento scolastico che interessa queste fattispecie in tutta l'Umbria, ed adeguare la risposta del Consiglio alla sentenza del TAR. Non capisco che si dica che in tal modo si vuole guadagnare tempo; ma rispetto a che cosa?

Pertanto, noi siamo favorevoli a questo atto, per chiudere la partita e per poterla riaprire in tutta l'Umbria.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Consigliera Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Assessore, quando pensa di rivedere tutta la problematica del dimensionamento scolastico?

PRESIDENTE. Consigliera Urbani, lei ha la parola per dichiarazione di voto, non per fare domande, perché tanto l'Assessore non può risponderle.

SPADONI URBANI. Siccome questo problema lo si doveva affrontare fin da quando c'è stata la riforma dei cicli, siccome prevediamo che i tempi saranno lunghi e siccome ci sarà la campagna elettorale, ribadisco il voto contrario; ribadisco altresì che qui si sta facendo interesse privato nei confronti di qualcuno e che, se la legge ce lo consente, ricorreremo in tal senso.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

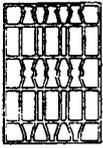
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Vorrei sospendere qui il Consiglio regionale. Mi rendo conto che ci sono ancora disegni di legge da esaminare, ma è assente il Consigliere Crescimbeni, e spero che sia presente oggi pomeriggio, perché è stato lui a richiedere di trasferire in aula il disegno di legge.

C'è un atto amministrativo che forse possiamo trattare prima di sospendere, visto che è presente l'Assessore Maddoli.

Oggetto N. 19

Piano triennale 2001/2003 per la promozione, lo sviluppo e il funzionamento degli Istituti bibliotecari, archivistici e documentari, per la tutela dei relativi beni culturali e per la



promozione delle attività connesse - Relazione sullo stato di attuazione delle previsioni della pianificazione triennale relativa al periodo 94/99 - Artt. 18 e 19 - legge regionale 37/90.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Antonini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 436 E 436/BIS

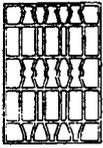
ANTONINI, Relatore. La III Commissione Consiliare Permanente ha approvato, nel corso della seduta del 1° febbraio 2001, il Piano Triennale per la promozione, lo sviluppo ed il funzionamento degli Istituti per la tutela dei beni culturali di competenza della L.r. 37/90, nonché per la promozione delle attività connesse, e, nel dare parere favorevole all'atto in oggetto, ha colto l'occasione, grazie anche alla presenza dell'Assessore Maddoli, di fare il punto della situazione in questo delicato settore.

A questo proposito si ricorda che tutta la materia è regolata dalla L.r. 37/90, la quale provvede a disciplinare le funzioni attribuite alla Regione in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione e mediateche degli Enti locali e di interesse locale.

E' universalmente riconosciuto che il livello di civiltà di un Paese si misura dalla cura che riserva al proprio patrimonio culturale e al grado di attenzione che assegna ai propri servizi culturali, nonché alla loro organizzazione sistemica, diretta appunto alla fruizione dei servizi legati ai beni librari, archivistici e documentari in genere.

La nostra Regione da sempre è stata sensibile a queste tematiche, e fin dal suo primo Statuto ha sempre tenuto in grande considerazione il proprio ragguardevole patrimonio librario, documentario e archivistico; ma in questa fase si avverte il pericoloso senso della difficoltà di tutelare i livelli minimi di investimento dedicati a questo delicato settore, un settore al quale da sempre si è assegnato un valore fondamentale come momento essenziale di sviluppo sia culturale che civile di una collettività.

Le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento, che sono proprie della Regione anche in questo settore, si esplicano attraverso la definizione di un piano triennale, per altro previsto dall'art. 18 della L.r. 37/90, con il quale si individuano gli standards funzionali delle biblioteche, si pianifica il progetto del Sistema Bibliotecario Documentario Regionale, si accerta in generale



l'organizzazione ed il funzionamento degli Istituti e dei servizi bibliotecari, archivistici e documentari, si definiscono gli obiettivi generali in materia di edilizia bibliotecaria.

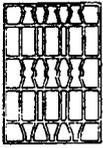
Il Piano triennale oggetto della presente deliberazione fa seguito al precedente, che dettava i criteri per la programmazione relativa agli anni 1994-1996, per cui risulta che per il triennio 1997-2000 si è operato in assenza di un nuovo Piano, anche se con la deliberazione di Giunta regionale n. 6222 del 30.9.97, modificata con il successivo D.G.R. n. 7572 del 26.11.97, si riconosceva l'efficacia del Piano sopra citato fino all'adozione del successivo, poiché gli effetti si producono anche a termine spirato senza necessità di adottare atti di proroga.

La programmazione triennale viene per così dire monitorata attraverso l'adozione, da parte della Giunta regionale, di un programma annuale, attraverso il quale si fa il punto della situazione e si formulano le eventuali proposte di aggiornamento e di ridefinizione dello strumento di indirizzo, nonché per il controllo di gestione e di spesa dei precedenti programmi annuali.

Dalla discussione in sede di Commissione si è apprezzato lo sforzo di compiere questa attività di programmazione, nonostante la scarsità delle risorse disponibili, anche se tuttavia sembra un buon sistema quello di procedere ad interventi mirati avvalendosi del sistema di cofinanziamento con gli Enti o i soggetti proprietari, cercando di intervenire nel settore in maniera non episodica o fronteggiando le emergenze, ma in via normale e continuativa, nel quadro di una coerente politica di sviluppo, di promozione e, quando necessario, di prevenzione, salvaguardia e sviluppo, per rendere accessibili a tutti le testimonianze scritte della storia e della cultura.

Il presente atto è piuttosto articolato e, oltre a presentare gli obiettivi per il triennio 2001-2003, illustrati per istituti e servizi bibliotecari e archivistici, per informazione bibliografica e archivistica, per tutela, manutenzione e restauro, etc. (che sarebbe il Piano triennale vero e proprio), informa oltre che sulla situazione attuale, anche sugli obiettivi, sulle risorse ed i risultati conseguiti con l'attività condotta tra il 1994 e il 2000, vale a dire la relazione sullo stato di attuazione delle previsioni della pianificazione relativa al periodo 1994/1999, prevista in relazione al programma annuale dall'art. 19 della L.r. 37/90.

Sulla base di quanto sopra esposto, si conclude dicendo che la III Commissione Consiliare ha approvato all'unanimità la proposta di atto amministrativo di cui all'oggetto, prendendo atto al contempo della Relazione sullo stato di attuazione delle previsioni della pianificazione triennale relativa al periodo 94/99, prevista, come già ricordato, dall'art. 19 della L.r. 37/90.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, chiedo se la Giunta regionale intende intervenire. Prego, Assessore Maddoli.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. Se avete ascoltato la relazione letta dal Consigliere Antonini, non penso di avere molto da aggiungere, se non sottolineare che archivi e biblioteche rappresentano il cuore della memoria collettiva della nostra regione, nonché delle singole comunità locali. Noi abbiamo cercato di lavorare in questa direzione, come la Regione ha fatto negli anni precedenti, e ci proponiamo di continuare sulla stessa linea, programmando con dei limiti, che sono limiti finanziari molto ristretti, che ci inducono ad una grande preoccupazione, che vorrei sottolinearvi qui, anche in vista della discussione del prossimo bilancio. Intendo dire che, con le risorse a disposizione, possiamo fare ben poco, o comunque assai meno di quello che le esigenze della prevenzione e della tutela, ancor prima di quelle della valorizzazione, ci richiederebbero.

Quindi, chiudo questo brevissimo intervento dicendo che, anche grazie alla qualità delle nostre strutture regionali, possiamo dire di aver fatto quello che potevano; vorremmo fare di più e chiediamo al Consiglio di appoggiare questo lavoro prezioso per tutti, per la nostra comunità, e di aiutare la Regione a svolgere effettivamente il ruolo di coordinamento e di promozione che le compete.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Maddoli. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'atto amministrativo.

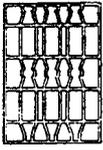
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 18

Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili, e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria - art. 1 - comma terzo - della legge regionale 30.6.1999, n. 19.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente



Relatore Consigliere Bottini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 92 - 92/BIS - 92/TER - 92/QUATER

PRESIDENTE. Farei quest'ultimo atto amministrativo, poi la riunione dei capigruppo. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Ai sensi dell'art. 1 comma tre della legge regionale 19/99, la Giunta regionale propone al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei Comitati, delle Commissioni, dei Consigli e di ogni altro organo collegiale, istituiti con legge regionale o con atti amministrativi dal Consiglio regionale, da identificare come indispensabili o non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione.

Per le finalità sopra esposte, gli organismi ad oggi censiti sono quelli indicati nelle tabelle a disposizione a) e b), allegate al presente atto, e suddivisi in indispensabili e non indispensabili.

Si rende pertanto necessario che il Consiglio proceda alla soppressione degli organismi amministrativi individuati quali organismi non indispensabili, di cui alla tabella b), e allo stesso tempo identifichi per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione gli organismi con funzioni amministrative individuati quali organismi indispensabili, di cui alla tabella a).

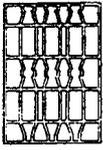
La Commissione, nella seduta del 7 febbraio, ha espresso parere unanime rispetto a questo atto.

PRESIDENTE. Perché non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo.

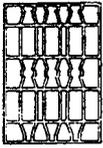
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta del Consiglio regionale. Invito i capigruppo ad una riunione per concordare l'ordine dei lavori di questo pomeriggio.



La seduta è sospesa alle ore 13.00.



**VII LEGISLATURA
XIV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.45.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Diamo inizio ai lavori.

Oggetto N. 13

Modificazioni della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica. Nuova disciplina dei Consorzi di Bonifica.

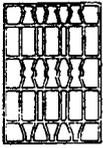
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

**ATTO N. 99 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

PRESIDENTE. Al Consigliere Crescimbeni, avendo - in base all'art. 22, comma quarto, del Regolamento interno - chiesto il trasferimento in aula per decorrenza dei termini, compete la relazione all'aula. Prego, collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Colleghi Consiglieri, l'argomento è noto a quest'aula, non in questa consiliatura, per essere stato affrontato dalla II Commissione e per avere avuto allora un'ampia istruttoria. Ma in quell'occasione "la montagna partorì il topolino", diciamo così, nel senso che si arrivò ad una modificazione marginale dei termini del problema, tale da non incidere sulla sostanza del problema stesso. Quale è il problema? Credo che ad alcuni di voi esso sia noto.

Il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera ha ampliato il perimetro consortile - cioè l'area compresa nel bacino interessato dagli interventi del consorzio - allargandosi progressivamente, coprendo buona parte della provincia di Terni, una parte della provincia di Perugia e mi sembra anche una parte della provincia di Viterbo, ed ha imposto, di fatto, un'interpretazione normativa secondo la quale

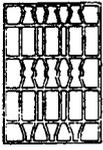


chiunque sia proprietario di un immobile, quale esso sia e quali caratteristiche esso abbia, all'interno del perimetro consortile, è soggetto, seppure in diversa misura - graduata - al pagamento del contributo al Consorzio Tevere-Nera.

Ora, questa interpretazione, che intanto parte da una partecipazione forzosa al Consorzio - in quanto una proprietà che si trova all'interno del Consorzio automaticamente si trova a partecipare al Consorzio stesso - è già discutibile. Ma, sicuramente, più che discutibile è illegittimo il principio per cui chi non trae alcun beneficio dalle opere consortili si trovi a pagare il contributo. Pagano il contributo non solo i soggetti che hanno un fondo, ma anche chi ha un immobile esclusivamente urbano, cioè posizionato nel centro storico della città; quindi non solo chi si trova nelle città - pensiamo alla piana di Terni, alla conca ternana, a rischio di ipotetiche esondazioni - ma anche coloro che si trovano a possedere degli immobili, senza possedere terreno, su un cucuzzolo della montagna, nella prossimità della città, per esempio nelle frazioni della città di Terni, alte 4/500 m.; chi ha una casetta di tre stanze, che non potrà essere mai interessata da opere di bonifica del Consorzio, si trova a pagare il contributo al Consorzio. Allora non è più un contributo reso al Consorzio in cambio di un servizio, ma è una tassa. Però il potere impositivo non appartiene ai Consorzi, ma solo allo Stato ed ai soggetti all'uopo delegati dallo Stato.

Queste non sono astratte elucubrazioni fatte dal presentatore di questa legge, ma argomenti che sono stati più volte affrontati in sede di legittimità, ovvero in sede di Corte di Cassazione, la quale reiteratamente, fino a pronunce a Sezioni Unite, che vengono riportate nella relazione che accompagna il disegno di legge, ha dichiarato che solo chi trae un beneficio immediato e diretto dalle opere consortili può essere sottoposto a contributo. Tant'è che il disegno di legge sostanzialmente introduce questa unica novità: laddove il secondo comma dell'art. 12 delle norme in materia di bonifica - legge n. 4/90 - afferma che "le spese sono ripartite tra i proprietari in proporzione al beneficio che essi traggono dalle opere", il disegno di legge dice: "le spese sono ripartite tra i proprietari degli immobili che traggono vantaggio diretto e specifico dalle opere ed in proporzione tra di essi", cioè introduce il concetto del vantaggio diretto e specifico.

Infatti, parlare semplicemente dei proprietari in proporzione al beneficio è un concetto troppo ampio, troppo elastico, che finora è stato interpretato in modo tale per cui tutti coloro che si trovano all'interno del perimetro consortile hanno in fondo un beneficio, magari indiretto. Al contrario, sulla



base degli orientamenti giurisdizionali che citavo prima, il beneficio dei proprietari deve essere un diretto e specifico.

“L'obbligo di contribuire alle opere eseguite da Consorzio di bonifica, e quindi l'assoggettamento al potere impositivo di quest'ultimo, postulano, ai sensi degli articoli (...), che la proprietà di un immobile che sia inclusa nel perimetro consortile, e che tragga vantaggio da quelle opere... detto vantaggio per altro deve essere diretto e specifico, conseguito o conseguibile a causa della bonifica, tale cioè da tradursi in una qualità del fondo, mentre è ininfluenza la destinazione agricola o extra-agricola del bene”. Cioè, il bene può avere destinazione agricola o extra-agricola, l'importante è che tragga un beneficio diretto e specifico dalle opere consortili.

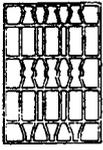
Ciò significa che il piano di contribuzione - così si chiama la distribuzione del contributo sui partecipanti al Consorzio - deve essere modificato, escludendo tutti coloro che non possono trarre beneficio dall'opera stessa. Il Consorzio non è una società di mutuo soccorso in cui qualcuno paga a vantaggio di un altro, pur non ricevendo beneficio alcuno.

Ecco quindi che la legge, in perfetta sintonia sia con la legge nazionale, sia con le sentenze della Cassazione, sia con quanto hanno già fatto altre regioni d'Italia, dice solamente che le spese del Consorzio debbono essere ripartite tra proprietari che traggono beneficio diretto e specifico dalle opere, ed in proporzione tra di essi. Questo è l'articolo della legge modificativa della vecchia legge sul Consorzio, in sintonia con la legislazione nazionale, con l'elaborazione giurisprudenziale fatta dalla Cassazione e con quanto stabilito da altre regioni d'Italia.

Lo stesso Ufficio Legislativo del Consiglio regionale dell'Umbria ha dato parere tecnico favorevole, nel senso che la legge, sotto un profilo di legittimità, è corretta ed applicabile, emanabile da questa assemblea legislativa.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Gobbini, prego.

GOBBINI. Ci esprimiamo in modo negativo a questo disegno di legge del collega Crescimbeni per le motivazioni che abbiamo espresso nelle settimane scorse, quando questo disegno di legge fu portato di nuovo in aula e, per lo stesso ordine del giorno, furono presi impegni dalla Giunta regionale attraverso la comunicazione dell'Assessore Bocci, che ci assicurò che in breve tempo



quest'aula sarebbe stata coinvolta in una discussione più complessiva sul riordino dei Consorzi di Bonifica in Umbria.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. So che questo è un problema particolarmente sentito da consistenti quote di popolazione nel ternano; so anche che ci sono state iniziative di comitati che hanno raccolto firme. Comunque credo che, coerentemente a quanto sostenuto dal collega Gobbini, diverse settimane fa ci fu un impegno del Consiglio regionale preso nei confronti della Giunta, in quanto la sollecitava a riprendere in considerazione la revisione complessiva delle norme che regolano le attività dei Consorzi di Bonifica. Quindi sarei per rimanere a quell'impegno, sollecitando ancora una volta la Giunta ad avanzare un'ipotesi di riforma.

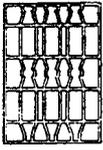
Quindi, riguardo alla sollecitazione venuta dal collega Crescimbeni, credo che sia opportuna e giusta; penso che sia necessario quanto prima ipotizzare una discussione che veda protagonista la Giunta regionale, così come è stato l'impegno da essa preso diverse settimane fa.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche. Ne ha facoltà.

MELASECICHE. Tutti coloro che hanno seguito la vicenda dei Consorzi di Bonifica, anche le fasi degli ultimi mesi, si rendono conto di quanto il problema sia sentito da chi è costretto a contribuire non si sa bene a quali opere, al pagamento di quali strutture e con quali benefici.

Appare quanto mai strano che, mentre sul fronte dei vari comitati costituiti, ad esempio, in provincia di Terni, membri autorevoli di Consigli comunali come quello di Terni, di sinistra, Diessini, facciano parte in maniera animata e convinta di questi comitati per arrivare a chiarire definitivamente questo problema, sul fronte regionale, dopo anni di discussioni, siamo ancora alle promesse degli Assessori. Avrei gradito sinceramente un impegno preciso, una data, altrimenti qui c'è il grosso rischio che tale impegno diventi un modo per rinviare ulteriormente il problema. Questo non è possibile, tanto meno è giusto.



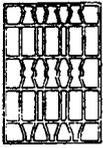
La maggioranza probabilmente boccherà questa proposta. Noi saremo qui a vigilare, fin dai prossimi mesi, fin dalle prossime settimane, per verificare l'impegno della Giunta affinché questa diventi una proposta concreta di riforma del settore. Altrimenti, nei confronti dei cittadini contribuenti, faremo presente questo strano comportamento bifronte della sinistra nei territori e della sinistra in Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Prendo la parola per esprimere il parere mio e del gruppo del Partito Popolare in merito alla questione che ha per oggetto il disegno di legge Crescimbeni e per fare una proposta.

Anch'io sono convinto che bisogna intervenire, ma non, come dice il collega Melasecche, perché non si capisce bene a cosa serve questo Consorzio. Il Consigliere Melasecche, che fa parte dello schieramento di destra, sa perfettamente bene - come lo sa il Consigliere Ronconi, i cui rappresentanti nella passata legislatura in Consiglio regionale difesero strenuamente i Consorzi di Bonifica, come lo sa la collega Ada Urbani, i cui colleghi difesero strenuamente i Consorzi di Bonifica - che parliamo di Consorzi formati da due categorie economiche: gli agricoltori ed i coltivatori diretti - notoriamente uomini della sinistra... - che utilizzano il Consorzio per un'opera, a mio avviso, meritoria, che non possiamo banalizzare: quella di rendere sempre più fruibili i territori, gli ambienti, anche quelli urbani - perché a Terni si è trattato di dare una ridefinizione ed un assetto a tutta la rete dei canali - con l'imposizione fiscale. Questa è un'opera meritoria.

Credo, quindi, che occorra affrontare il problema in maniera più approfondita, per arrivare a delle conclusioni positive, secondo l'indirizzo che emerge nella città di Terni ed anche in Consiglio regionale. Perciò ritengo che la proposta del collega Crescimbeni di trasferire il disegno di legge in aula sia un errore, perché interdirà, se bocciato - e la maggioranza non può negarsi la possibilità di intervenire in maniera più organica - al Consiglio regionale di affrontare il problema almeno per sei mesi. Chiedo così di proporre la sospensione della discussione di questo disegno di legge, consentire non che rivada in aula, ma che attenda il percorso in aula su cui la Giunta regionale si era impegnata per poter dare al Consiglio materia organica su cui pronunciarsi. Credo che ciò sia nell'interesse della comunità e di quelle parti della città che si vuole difendere e salvaguardare.



Quindi mi permetto di dare questo giudizio per evitare di dare un voto che impedisca poi a quest'aula di pronunciarsi nel giro di sei mesi.

PRESIDENTE. Il Consigliere Liviantoni ha chiesto una sospensiva in ordine alla discussione ed un rinvio in Commissione; parla a favore l'Assessore Di Bartolo.

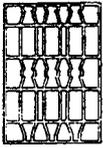
DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Parlo a favore della proposta di Liviantoni, segnalando, in coerenza con quell'incontro e quella verifica fatta a Terni - dove c'era, oltre a me, il collega Crescimbeni e l'Assessore Monelli - che la Giunta regionale, nella scorsa seduta, ha deliberato un gruppo di lavoro in relazione all'impegno preso; quindi c'è la piena disponibilità, nei tempi congrui che insieme verificheremo per avere tutti gli argomenti necessari, per intervenire sul problema senza nessun atteggiamento pregiudiziale, ma andando ad analizzare dei Consorzi le attività, le specificità, le funzioni necessarie e tutti gli elementi di eventuale criticità, con la disponibilità a superarli, se dovessero risultare.

Quindi, abbiamo deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro specifico, in base all'impegno che avevamo preso relativamente ai Consorzi, disponibili a relazionare in Commissione con tutti i passaggi necessari per arrivare ad un'autonoma e legittima posizione dei gruppi, della maggioranza della minoranza, all'unanimità.

Quindi concordo con la richiesta di Carlo Liviantoni, per istruire nuovamente un percorso comune sulla base degli impegni presi.

PRESIDENTE. Può parlare uno contro. La parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Ritengo che questa ennesima richiesta di rinvio, ammantata dalla necessità di approfondimento, sia l'ennesimo espediente dilatorio che questo Consiglio prende, da circa quattro anni, su questo problema. Sono quattro anni che porto in aula questo problema e servono sempre dei tempi, delle settimane, per approfondirlo. Intanto ogni anno 4,5 miliardi escono dalle tasche dei ternani, non si sa dove vadano e a cosa servano, e così si guadagnano anni su anni. Questa è la situazione.



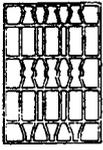
Il tempo per l'approfondimento c'è stato fin da quando un'analogha proposta, da me presentata tre o quattro anni fa, venne in quest'aula e fu addirittura officiata la II Commissione, presieduta allora da Giulio Paganelli, per approfondire il problema. Il problema fu approfondito in tutti i suoi aspetti, fu sviscerato e portato in aula e, come dissi prima, "la montagna partorì il topolino": piccole e modeste modificazioni al piano di contribuenza, che non introdussero il principio secondo cui paga solo chi trae un beneficio.

Liviantoni si esprime secondo una cultura giuridica arretrata, per la quale un po' tutta la città ci guadagna da queste opere; su questo punto ci sono state delle pronunce specifiche, addirittura dalle Sezioni Unite della Cassazione, che dicono il contrario. In ogni caso, vorrei chiedere al collega Liviantoni per quale ragione dovrebbero pagare gli abitanti di Miranda e Collescipoli che abitano su dei cucuzzoli, o quelli di Cesi, dove l'acqua non c'è e dove, quindi, il problema della cura dei fossi per evitare esondazioni non esiste.

Questa situazione si sta trascinando da anni; i ternani pagano 4,5 miliardi di contributi, esattamente quanto il costo di mantenimento della struttura del Consorzio. Tutti gli interventi vengono pagati dalla Regione o dalla Provincia, questi sono i numeri. Se continuiamo a perpetuare queste situazioni, non ci facciamo una bella figura, tutti.

L'Assessore un mese fa ha parlato della costituzione di un gruppo di lavoro, di cui non si è avuto più notizia; ci è stato detto che il problema sarebbe stato oggetto di approfondimento da parte della Giunta e di una proposta - che noi ancora aspettiamo. Parliamo di una questione rispetto alla quale non c'è nulla da riordinare. Intanto si parla di Consorzi, ma ce n'è uno solo; si tratta di quest'unico Consorzio di Bonifica, che ha un unico problema: paga chi non deve pagare. Ciò si può eliminare semplicemente introducendo questo principio; il resto sono chiacchiere, espedienti dilatori.

Non ci state facendo certo una bella figura; 18.000 famiglie pagano una tassa in più, oltre alle varie tasse locali che più o meno le affliggono, senza capirne la ragione; e questa è una situazione che non si può perpetuare. Non vi dico poi le disfunzioni con cui questa tassa viene applicata: pagano gli inquilini, invece dovrebbero pagare solamente i proprietari, pagano i morti, che non dovrebbero pagare più; sulla stessa strada, si paga su un lato, ma non sull'altro, e cose di questo genere. Comunque, questi sono aspetti secondari del riordino, ma questo è un riordino contabile interno del Consorzio; noi dobbiamo dettare le regole; le regole sono quelle per cui può essere assoggettato a questo contributo solo chi trae un beneficio diretto e specifico dalle opere consortili.



Quindi mi sembra che questo rinvio in Commissione sia un espediente dilatorio; se, al contrario, si vuole fare un rinvio di 15 giorni al prossimo Consiglio regionale per consentire all'Assessore competente di portarci il risultato del suo approfondimento... se è questa la proposta del collega Liviantoni, perché non ho capito bene se è un discorso di ritorno in Commissione, o di ritorno in aula. Se è un ritorno in aula al prossimo Consiglio, non c'è nessun problema; se è un ritorno in Commissione per un approfondimento, la mia risposta già l'ho data; se invece vogliamo rinviare l'argomento al prossimo Consiglio, sono disponibilissimo a farlo, perché preferirei anch'io che l'Assessore Bocci fosse presente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Siccome è un 'no' con un riserva, immagino che il Consigliere Liviantoni voglia precisare...

LIVIANTONI. Collega Crescimbeni, vorrei specificare che il senso della mia proposta non era quello di rinviare in Commissione e poi si vedeva. Siccome già è stata aperta la discussione in aula, abbiamo una sola possibilità: quella di sospendere la discussione e dare un termine massimo perché la Commissione riferisca all'aula. Questo termine massimo lo intravedo in un mese, in modo che entro un mese la Commissione, d'accordo con il disegno di legge della Giunta regionale, dovrà venire in aula; non un rinvio *sic et simpliciter*.

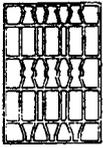
PRESIDENTE. Andiamo a votare, a questo punto, la proposta di sospensiva così come specificata dal collega Liviantoni, cioè con un termine di un mese che, se non ho compreso male, si identifica con le richieste del collega Crescimbeni. Poniamo in votazione la proposta di sospensiva di un mese.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

Oggetto N. 3



Modificazione ed integrazione della legge regionale 23.1.1996, n. 3 - Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Moreno Finamonti (relazione orale)

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI FASOLO, DONATI, FINAMONTI,
SEBASTIANI E RIPA DI MEANA**

ATTI NN. 304 E 304/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Finamonti.

FINAMONTI, Relatore. Se tutti i colleghi sono d'accordo e lei consente, darei per letta la relazione sulle nuove norme per il funzionamento dei Gruppi; per quanto riguarda gli emendamenti, sono già stati depositati con la firma di tutti i capigruppo.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, passiamo alla discussione generale. Ricordo che sono stati presentati emendamenti a firma di tutti i gruppi. E' stato presentato un emendamento sostitutivo del comma 2 dell'art 1.

Se non ci sono osservazioni, diamo lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 1.

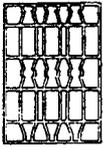
PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'art. 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota per l'immediata esecutività della legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 14

Modificazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 314 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, mi sembra che sia in discussione in Commissione; quindi aspettiamo che venga in aula, perché è stato discusso e licenziato in Commissione.

Oggetto N. 16

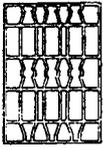
Intervento per la promozione degli scambi culturali in Paesi aderenti all'Unione Europea delle classi terminali degli Istituti secondari superiori della Regione.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Antonini

Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI



ATTI NN. 177 E 177/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. La III Commissione ha esaminato l'atto in oggetto per ben due sedute, alla presenza del proponente e dell'Assessore Grossi. Dalla discussione è emerso che l'atto era già stato presentato nel corso della precedente legislatura ed era decaduto per la fine della stessa.

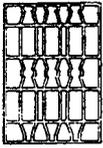
Da più parti è stato apprezzato lo spirito della proposta di legge. Nel corso del dibattito è chiaramente emersa la disponibilità della Giunta regionale ad accogliere alcuni aspetti contenuti nella proposta stessa, ma il giudizio definitivo è stato quello di non intervenire in questo settore con una "leggina", ma al contrario di ottenere l'impegno da parte della Giunta regionale a disciplinare in maniera complessiva tutta la materia legata al diritto allo studio.

E' sicuramente necessario pensare ad una scuola moderna, capace di raccogliere le sfide che si pongono con il ruolo del nostro Paese in Europa, ed il ragionamento che sta alla base di questa proposta di legge potrebbe essere letto in questa direzione. Ma la Commissione ha ritenuto che la proposta possa essere migliorata, tanto più che questa materia si presenta estremamente complessa, poiché in questo contesto si deve tener conto del cosiddetto partenariato europeo, che andrebbe disciplinato in modo molto più complesso, attingendo magari anche a nuovi finanziamenti della Comunità Economica Europea.

Tutto ciò considerato, la III Commissione Permanente ha espresso sull'atto in oggetto parere non favorevole a maggioranza, con il voto contrario della minoranza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani per la relazione di minoranza.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, in relazione al disegno di legge presentato dalla collega Urbani, relativamente alla promozione di scambi culturali con i Paesi aderenti all'Unione Europea delle classi terminali degli istituti di scuola secondaria, credo che abbia in qualche modo ragione il collega Antonini, Presidente della Commissione, quando dice che il disegno di legge va inquadrato in una visione di insieme.



Però è apprezzabile ed importante l'iniziativa del disegno di legge, in un momento in cui la scuola deve prendere coscienza di una cultura nuova verso l'Europa. Questa cultura nuova va diffusa, innanzitutto, all'interno delle classi terminali; quindi mi sembra importante, fondamentale, tale iniziativa, che rappresenta una presa di coscienza. Personalmente ho avuto un'esperienza positiva andando in Francia, in Germania, a Strasburgo; ho visto che i ragazzi ne hanno tratto vantaggio, anche sia da un punto di vista umano che come crescita culturale.

Per cui credo che, se il Consiglio avrà la bontà di approvare questa legge, sicuramente sarà un fatto positivo, di crescita per tutta l'Umbria, che tende ad isolarsi sempre più, all'interno dell'Italia e della stessa Europa. Può anche essere discutibile il fatto di dare i 100 milioni previsti nella legge alla Direzione regionale dell'istruzione; si può trovare qualche altra forma, forse anche più trasparente e più lineare, per esempio una specie di Bancomat da dare agli alunni. Questo aspetto si può approfondire, però l'iniziativa è positiva.

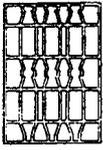
Se il Consiglio ci vuole riflettere ed elaborare una proposta più organica e completa, credo che, come è stato fatto per il precedente atto proposto dal Consigliere Crescimbeni, si possa dire che, entro un mese o due, si può redigere un nuovo testo, che però assorba le stesse finalità. Se la collega Urbani non ha niente in contrario, si potrebbe anche accogliere questa proposta, per inquadrarla in una visione più ampia.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Non ho fatto la relazione di minoranza perché appartengo ad un'altra Commissione, quindi ho preferito lasciarla al collega.

L'argomento attende da due anni di essere affrontato. E' un argomento molto importante, perché coinvolge gli studenti degli ultimi anni di scuola; gli interscambi con ragazzi di Paesi europei sono, quindi, particolarmente importanti per la loro formazione. E' vero che l'Assessore Grossi ha detto che deve essere fatta una legge più ampia per la formazione dei giovani delle classi terminali, ma è pur vero che sono due anni che questo argomento non si affronta.

Avrei potuto chiedere di tenere questo atto in Commissione; l'ho presentato il 18 settembre, e dal 18 settembre è approdato due volte in Commissione. E' inutile, come giustamente il Presidente della Commissione ha detto, che rimanga lì. L'Assessore Grossi oggi non c'è, quindi non ci può neanche



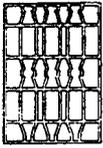
dire se ha in itinere o meno un disegno di legge, ma c'è il Presidente della Giunta. Quindi chiedo al Presidente della Giunta se è a conoscenza che questa legge di riforma per gli interscambi, per la formazione degli studenti, sia in itinere; se non c'è, continuiamo, anche quest'anno, ad impedire a molti giovani, soprattutto ai meno abbienti, di partecipare a queste iniziative. Infatti il contributo serve a finanziare i possibili scambi tra i ragazzi italiani e quelli di altre nazioni europee, e serve soprattutto ai quei giovani che non se lo possono permettere. In tante classi si fanno scambi culturali tra ragazzi dei Paesi europei, ed alcuni ragazzi non possono partecipare perché le 500.000 o le 600.000 lire di contributo non le possono dare.

Ora, se nella legge che abbiamo trattato prima si sono trovati 100 milioni - perché questo impegna la legge - per permettere e favorire (ed è molto giusto) nelle mense pubbliche l'utilizzo dei prodotti biologici, penso che si possano trovare 100 milioni anche per aiutare i giovani delle classi terminali delle scuole ad avere la possibilità di fare viaggi di formazione nei Paesi europei. 100 milioni non sono niente, ma se continuiamo a rimandare, ogni anno si impedisce la formazione - già ne hanno poca dalla scuola - dei nostri giovani.

Finora queste leggi non sono state partorite; se il Presidente sa che questa legge uscirà a breve, rinviandola di nuovo in Commissione, perché venga assorbita da un altro disegno di legge. Se non lo sa, intanto approviamo questa proposta, che per lo meno entra a regime da settembre, cosicché i ragazzi, anche i meno abbienti, a partire dall'anno scolastico 2001-2002, possano usufruire della possibilità di andare all'estero per migliorare la propria formazione. Vi assicuro che, da quanto ho avuto modo di sentire, presidi, insegnanti e genitori hanno necessità di questo aiuto da parte della Regione.

La legge è ritenuta possibile, ma non va bene; perché? Perché questo non è il momento politico più adatto? Non lo so. Non posso credere che voi pensiate al momento politico; non ci posso credere, ho avuto fiducia che non bocciaste tutto ciò che proviene dall'opposizione solo in virtù del momento politico attuale.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, non ho capito se lei ha fatto una proposta di sospensione oppure no.



SPADONI URBANI. Ho chiesto alla Presidente, che ha dato la delega all'Assessore Grossi - che non c'è - se lei è a conoscenza che questa famosa legge, che dovrebbe comprendere...

PRESIDENTE. Il discorso politico l'ho capito; mi interessava sapere se formalmente aveva fatto una proposta di sospensione. Non mi pare che l'abbia fatta.

SPADONI URBANI. Se mi dite che da qui a breve ci sarà una legge che la può contenere, la ritiro e la rimandiamo in Commissione; se non c'è, bocciatela...

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta regionale.

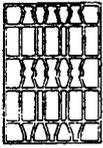
LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Intervengo solo per dire che confermo garanzie e assicurazioni che, d'altra parte, l'Assessore Grossi in Commissione ha già dato; io le confermo come Presidente, in Consiglio.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. I tempi, Presidente; le chiacchiere servono a poco.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Non sono abituata a fare le chiacchiere, sono abituata a fare i fatti. Questa garanzia rimane, da parte della III Commissione, insieme ai colleghi che costituiscono la III Commissione; niente vieta, Consigliere Sebastiani, concordemente con l'Assessore Grossi, di valutare i tempi ed il piano entro cui inserire le due questioni che riguardano la sua proposta di legge e quella del Consigliere Crescimbeni.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La discussione generale, comunque, è aperta. Se non interviene nessuno, tengo a ricordare che non ho depositata nessuna richiesta di sospensiva, a questo momento; quindi andiamo alla lettura dell'articolato ed alla votazione. Se non interviene nessuno, può intervenire per la replica, se vuole, il Consigliere Sebastiani.

SPADONI URBANI. Che significa, Presidente?



PRESIDENTE. Che è chiuso il dibattito.

SPADONI URBANI. Dunque, la mia proposta è di sospendere la trattazione per rimandarla, però in tempi brevi, come abbiamo fatto prima per la proposta di legge del Consigliere Crescimbeni. Sentiremo l'Assessore e ci dirà quanto tempo sarà necessario, altrimenti richiederemo l'iscrizione, di continuare al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Deve essere definito dal Consiglio un tempo; quindi, se lei propone la sospensione, deve propormi anche un tempo entro il quale la Commissione deve riferire in aula...

Allora, vengono dati tre mesi alla Commissione per riferire in aula su questa proposta di legge. Metto in votazione tale proposta per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 17

Istituzione di borse di studio per il tirocinio di neolaureati e neodiplomati universitari presso le strutture della Giunta regionale, del Consiglio regionale e del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

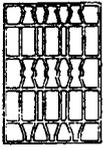
Relatore di maggioranza Consigliere Antonini

Relatore di minoranza Consigliere Crescimbeni

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTI NN. 245 E 245/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Antonini.



ANTONINI, Relatore di maggioranza. Il discorso è analogo, se non sovrapponibile, al precedente. La Commissione ha esaminato l'atto in oggetto nella seduta del 18 dicembre e del 1° febbraio, alla presenza dell'Assessore Grossi, contestualmente ad un altro atto, quello della Consigliera Urbani.

Dalla discussione è risultata evidente l'attenzione dei Consiglieri e della Giunta per questo genere di proposte, ma non è stato ritenuto utile regolamentare simili settori con una legge apposita, poiché sarebbe opportuno intervenire con una legge complessiva e più organica, legata al diritto allo studio, oppure, come in questo caso, con la formazione professionale, rinunciando però ad interventi episodici e settoriali. Non è stata messa in discussione la validità dell'iniziativa, ma è stata riconosciuta l'opportunità di inserirla in un contesto legislativo più ampio.

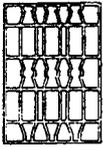
Pertanto, sulla base di quanto sopra, la Commissione ha espresso sull'atto in oggetto parere non favorevole a maggioranza, con il voto contrario della minoranza. Direi che la cosa è sovrapponibile a quanto abbiamo discusso nell'oggetto precedente.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI, Relatore di minoranza. Il disegno di legge si pone sulla scia del grande problema occupazionale della nostra regione - il problema umbro come problema nazionale - e parte dalla considerazione abbastanza triste che anche in Umbria vi è una disoccupazione intellettuale piuttosto elevata.

Centinaia, migliaia, di laureati e diplomati sono senza lavoro, dopo aver conseguito il proprio titolo di studio. Accade che questi titoli, presi ma non esercitati, finiscono per inaridirsi, per perdere di aggiornamento e per essere poi scarsamente utilizzabili, quando un domani vi sarà, forse, l'ipotetica chiamata al lavoro. Per cui vediamo tante risorse intellettuali, tanta cultura rimanere chiusa in un cassetto, chiusa in un alveo di disoccupazione, dal quale non si riesce ad uscire; quando si uscirà, sarà tardi, o per lo meno questo titolo avrà perso molto del proprio aggiornamento, quindi del proprio potenziale.

Questo è il problema della disoccupazione intellettuale, in tempi in cui cambiano le cognizioni scientifiche, le culture, vi sono continue innovazioni tecnologiche, per cui i titoli di studio - diplomi e lauree, in particolare - dopo alcuni anni perdono spesso parte della loro validità, in senso sostanziale, e del loro aggiornamento.



Allora questa proposta, sulla scia delle più moderne concezioni di una società solidale, vuole che i giovani laureati e diplomati possano essere chiamati, quasi in una sorta di tirocinio, di borsa di studio, presso i pubblici uffici della Regione e di tutti gli Enti regionali e subregionali, per poter esercitare la propria cultura, le proprie acquisizioni, affinché queste non si disperdano nel tempo. E' un modo per tenere un titolo in esercizio e per tenerlo in costante aggiornamento, sulla base delle cognizioni che via via cambiano e progrediscono in tutti i campi, in particolare in quelli tecnico-scientifici. E' un disegno di legge a costo modestissimo, che potrebbe dare ai nostri giovani diplomati e laureati la soddisfazione di essere inseriti in un ciclo produttivo, anche se non propriamente lavorativo.

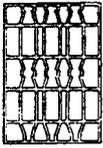
Non mi sembra che per approvare un disegno di legge di questo genere occorra attendere la riforma dello Stato o dell'Unione Europea; è una legge che in sé ha una sua completezza, una sua finalità ben chiara e una sua realizzabilità. Sono quelle famose leggi che un compianto statista che solo pochi di voi ricorderanno, Giovanni Malagodi, diceva che sono le riforme che non costano nulla, ma sono quelle, forse per questo, più utili alla comunità.

Non vi è, quindi, una ragione per cui una Regione si possa sottrarre a questo onere, che dovrebbe essere anche un piacere per i nostri uffici. E' chiaro che poi in questi giovani si potrebbe creare, nel tempo, l'aspettativa di un assorbimento, di una partecipazione ad un concorso, di poter entrare, oltre che in un ciclo produttivo, anche in un ciclo lavorativo. In questo senso mi sembra che la legge possa avere senz'altro l'approvazione di quest'aula, che ha dimostrato spesso sensibilità per i problemi occupazionali dei giovani ed anche per la disoccupazione intellettuale.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, passiamo all'esame dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'art. 1? Mi pare che ci sia nell'aria una proposta analoga alle due precedenti. Però, siccome siamo già in sede di lettura dell'articolo, chiedo al Consigliere Crescimbeni se è d'accordo di rinviare in Commissione, per un tempo preciso, di trenta giorni.



ANTONINI, *Relatore di maggioranza*. (...) possiamo fare tre mesi.

CRESCIMBENI, *Relatore di minoranza*. (...).

PRESIDENTE. Allora, passiamo alla votazione dell'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Per questo motivo decade l'intera proposta di legge e l'intero progetto si intende respinto.

Oggetto N. 143

Mozione dei Consiglieri regionali Ada Spadoni Urbani, Fiammetta Modena, Maurizio Ronconi e Francesco Zaffini concernente: “Risoluzione dello SMMT di Baiano strategica per il Consiglio Regionale dell’Umbria”.

ATTO N. 501

PRESIDENTE. La risoluzione in oggetto è approvata all'unanimità.

A questo punto, abbiamo esaurito i punti concordati nella conferenza dei capigruppo, per cui chiudo qui la seduta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio, fra quindici giorni. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.42.